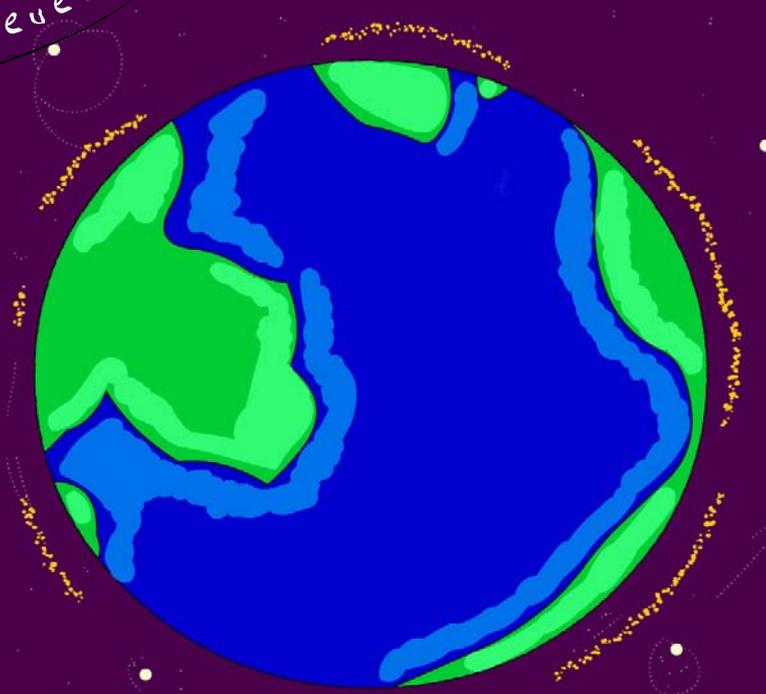
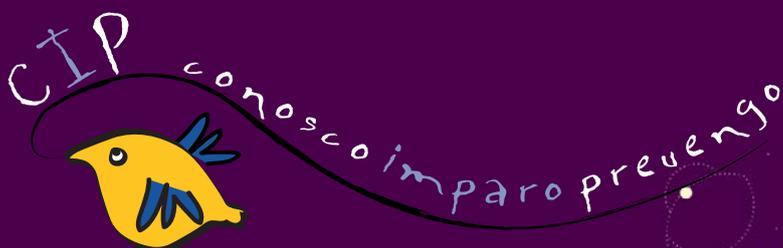


Conosco, imparo, prevenengo

il Centro Alfredo Rampi onlus
in collaborazione con
l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e
il Servizio di Prevenzione e Protezione
dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata

PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA, PROTEZIONE CIVILE, SICUREZZA



→ @ settori:

• EDITORIALE

Rita Di Iorio

• 30 ANNI CENTRO ALFREDO RAMPI

Il Villaggio della Prevenzione e della Sicurezza
Redazione CIP

Sicurezza e Protezione Civile
a 30 anni da Vermicino
Redazione CIP

La premiazione e i ringraziamenti
Redazione CIP

• FORMAZIONE E SCUOLA

Le avventure che fanno crescere.
Anch'io sono la Protezione Civile
Maria Teresa Devito | Michele Grano

• TERRITORIO

2 L'Italia dei rischi naturali: dalla conoscenza
alla prevenzione
Gianluca Valensise 31

• PROTEZIONE CIVILE E VOLONTARIATO

4 L'Assistenza psicosociale in Emergenza
Il convegno del 27 giugno 2011
Rita Petrini 32

24 La beatificazione di Papa Giovanni Paolo II
Maria Teresa Devito 34

• RECENSIONI

29 "Psicosoccorso – Dall'incidente Stradale
al terremoto" di Rita Di Iorio e Daniele Biondo
Redazione CIP 35

• "30 anni Centro Alfredo Rampi"

Redazione CIP 36

Rivista N&A psicologia nell'emergenza
Redazione CIP 36

• NEWS

La formazione di una nuova associazione:
COAR CR | Roberto Mantua 37

Corso di Alta Formazione
Redazione CIP 38

→ **C**ari lettori anche questo numero avrà una veste diversa dalla consueta in quanto lo dedicheremo al trentennale della costituzione del Centro Alfredo Rampi Onlus.

Per tale commemorazione abbiamo organizzato una giornata di studio e riflessione sui temi della protezione civile e della sicurezza, una giornata di festa, di gioco, di musica, di spazi espositivi e didattici, di esercitazioni e simulate di Protezione Civile. Abbiamo organizzato un "Villaggio della Prevenzione e della Sicurezza" che ha riscosso un grande successo di pubblico e che ha ospitato tanti ospiti illustri. Ma soprattutto è stata una grande festa collettiva, alla quale hanno aderito tantissime persone: si sono avvicendati circa 5.000 partecipanti tra adulti e bambini.

L'interesse dei media è stato notevole così come l'adesione delle autorità istituzionali, tra cui: Renata Polverini e Walter Veltroni che hanno presenziato il Convegno "Sicurezza e Protezione Civile - A 30 anni da Vermicino", aperto dal dott. Tonino Vannisanti rappresentante del Municipio Roma VI che ha ospitato tutta la manifestazione. Sono intervenuti anche rappresentanti di Roma Capitale, della Provincia di Roma, del Dipartimento di Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco e dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV).

Il Presidente della Regione Lazio, dopo aver elogiato l'operato del Centro Alfredo Rampi e affermato "darò tutto il sostegno necessario affinché sia fatto di tutto per sviluppare una cultura della prevenzione dai rischi ambientali nelle nuove generazioni", ha annunciato una proposta di legge per la creazione di un'Agenzia Regionale di Protezione Civile che funga da sistema di coordinamento per le associazioni di volontariato.

Walter Veltroni, invece, soffermandosi sull'etica dei media negli eventi catastrofici ha affermato che "i 30 anni del Centro Alfredo Rampi dimostrano che è possibile costruire qualcosa di positi-

vo da un evento drammatico senza per questo sottostare alla logica speculativa e immorale della copertura mediatica; i coniugi Rampi sono la dimostrazione che l'Italia è migliore di come i mass media la rappresentano".

Nella benedizione iniziale del "Villaggio", S.E. Monsignor Giuseppe Marciante, Vescovo della Diocesi di Roma, ha speso parole di elogio per l'attività e la mission del Centro Alfredo Rampi.

Per testimoniare i 30 anni di attività e di iniziative dell'associazione è stato scritto dal Centro Rampi un libro quale oggetto commemorativo: "30 anni del Centro Alfredo Rampi - Conosco Imparo Prevengo Soccorso" composto graficamente e finanziato dall'INGV.

Insieme al riconoscimento professionale ed affettivo che abbiamo ricevuto dai cittadini e dalle istituzioni presenti, abbiamo ricevuto anche tanti messaggi in forma privata e pubblica su diversi mezzi di stampa e internet. Quello che per noi è stato particolarmente gradito è stato l'inaspettato riconoscimento con medaglia d'oro consegnata dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

CIP CONOSCO IMPARO PREVENGO
PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA
PROTEZIONE CIVILE - SICUREZZA
(Luglio 2011, Numero 14)

Direttore responsabile
Sonia Topazio

Comitato Direttivo
Rita Di Iorio | Daniele Biondo |
Antonella Cianchi | Marco Sciarra

Comitato di redazione
Maria Teresa Devito | Giovanni Maria Di Buduo |
Michele Grano | Rossella Celi | Francesca Di Stefano

Segreteria di redazione
Grazia Tatillo | Francesca Bennati

Progetto grafico
Laboratorio Grafica e Immagini - INGV

Impaginazione
Redazione Centro Editoriale Nazionale - INGV

SEDE
Centro Alfredo Rampi Onlus
Via Altino 16 - 00183 Roma
www.conoscoimparoprevengo.it



Inoltre è stato per noi molto emozionante essere ricevuti con grande simpatia e affetto dal Presidente Napolitano presso il suo studio al Quirinale. Tutti questi riconoscimenti hanno alimentato fortemente la nostra voglia di continuare a portare avanti il nostro impegno, impegno che negli anni spesso è risultato pesante, a volte poco riconosciuto e sostenuto come spesso avviene per il lavoro svolto dai volontari della protezione civile. Una cosa possiamo affermare però:

se si lavora con professionalità, qualità, onestà, costanza e passione prima o poi le istituzioni e i cittadini saranno pronti a prendere, apprezzare e a ridare in forma di gradimento e principalmente a rispondere con una partecipazione attiva preziosa per aumentare l'autoprotezione dalle emergenze. Una partecipazione attiva così difficile da acquistare in un contesto sociale che va impoverendosi di valori umani per la rincorsa di obiettivi poco edificanti quali il dio denaro, il protagonismo, il narcisismo, l'apparenza, la superficialità, il raggiungimenti facili e spesso poco legali.

Un ringraziamento speciale a tutte le Associazioni che, coordinate da Roberto Mantua, hanno prestato la loro indispensabile e preziosa collaborazione per l'organizzazione de "Il Villaggio della sicurezza e della prevenzione – 30 anni del Centro Alfredo Rampi".

→🕒 Per iscriverti clicca qui



30 anni Centro Alfredo Rampi

→🎯 Il Villaggio della Prevenzione e della Sicurezza

dalla prevenzione dei rischi ambientali - alla promozione della cultura della sicurezza e della Protezione Civile - dalla formazione della popolazione - alla gestione dei rischi al soccorso psicosociale in emergenza
a cura della Redazione di CIP

Il Centro Alfredo Rampi Onlus in occasione del trentesimo anno dalla sua costituzione ha voluto commemorare tale evento con l'organizzazione di un villaggio della prevenzione e della sicurezza.

L'evento è stato riconosciuto come appartenente alla serie di manifestazioni realizzate per celebrare l'Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva.

Considerato il forte radicamento del Centro Alfredo Rampi Onlus nel territorio del VI Municipio del Comune di Roma e considerato l'intento di coinvolgere la popolazione in maniera attiva, è stato scelto di organizzare tali celebrazioni del Trentennale dell'Associazione nel quartiere Prenestino.

La giornata di sabato 11 Giugno 2011 quindi si è sviluppata in cinque momenti principali:

1. ATTIVITÀ E SPAZI DEL "VILLAGGIO DELLA PREVENZIONE E DELLA SICUREZZA" (8:00-20:00)

La realizzazione de "Il Villaggio della Prevenzione e della Sicurezza" si è fondata sulla radicata convinzione che esporre alla popolazione, per almeno un giorno, uno scorcio del complesso mondo della Protezione Civile, sia nel campo della prevenzione (area stand), che nel campo del soccorso (aree tendopoli e mezzi), la conoscenza diretta e concreta dell'organizzazione, delle strutture, dei mezzi e degli operatori della prevenzione e del soccorso potesse contribuire ad accrescere la sensibilità collettiva verso una Cultura della Sicurezza e della Prevenzione. Oggi la Protezione Civile

si sta trasformando da "macchina per il soccorso", che interviene solo dopo un evento calamitoso, a sistema di monitoraggio del territorio e dei suoi rischi, di previsione e di prevenzione. Questa trasformazione oggi coinvolge i principali organismi scientifici e tecnici che operano nel nostro Paese, ad ogni livello del Sistema. Se i cittadini venissero resi più consapevoli dei possibili rischi presenti sul territorio dove vivono, se venissero formati ed organizzati per affrontare con maggiore sicurezza le situazioni di emergenza, la loro sopravvivenza aumenterebbe notevolmente, in maniera inversamente proporzionale ai danni causati dalle calamità. Inoltre tutto il sistema di Protezione Civile potrebbe funzionare al meglio delle proprie capacità. Quando si verifica un'emergenza, quasi sempre in modo imprevisto ed improvviso, possiamo trovarci soli di fronte a situazioni difficili e pericolose, e saper dare un proprio e consapevole contributo anche soltanto per quel tempo necessario ai soccorritori per raggiungerci ed aiutarci, può salvare molte vite umane, soprattutto perché il tempo può essere più o meno lungo a seconda delle dimensioni dell'emergenza e delle condizioni ambientali nelle quali possiamo venire a trovarci in quel momento. Per tale motivo lo slogan della manifestazione è stato "la Protezione Civile siamo tutti noi...". In tale direzione va la condivisione e la decisione di riprodurre una piccola realtà di questo Sistema, che vede interagire tutte le competenti strutture capaci di rappresentare le funzioni tipiche che in caso di Emergenza o circostanza calamitosa, vede operare

congiuntamente: Istituzioni, Forze di Polizia, VVF, 118, Volontari di protezione civile, Croce Rossa italiana, Cittadini, ognuno per proprie competenze ed esperienze acquisite.



Con il Patrocinio di



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile



30 anni Centro Alfredo Rampi



Foto 1 Ingresso "Villaggio della Sicurezza e della Prevenzione".

AREA STAND PREVENZIONE E PREVISIONE

Il Villaggio della Prevenzione e della Sicurezza ha ospitato le Istituzioni e gli Enti "addetti ai lavori" che a vario titolo si occupano di prevenzione e sicurezza, riservando loro una superficie espositiva dove poter mostrare le ultime innovazioni in materia, nuove progettazioni nella costruzione di macchinari, di utensili, di impianti e di prodotti d'uso e di consumo presentando al contempo particolari iniziative e dimostrazioni. È stata così attrezzata un'area specifica del Villaggio che, attraverso un "percorso tematico", ha condotto i cittadini in diversi spazi

espositivi con l'obiettivo di farli "interagire" con coloro che operano nel settore della prevenzione e della sicurezza ambientale. La **Polizia di Stato** ha animato per tutti i cittadini attività educative per la sicurezza stradale all'interno del pullman "Icaro". Sono inoltre state organizzate delle **DIMOSTRAZIONI CON I VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE PER APPRENDERE LE TECNICHE DI SOCCORSO PSICOLOGICO, SANITARIO e ANTINCENDIO**. È stata altresì allestita un'AREA LUDICO-EDUCATIVA PER BAMBINI con



Foto 2 Momento ludico-educativo - NOAR.

Stand dedicati a Giochi e Divertimento con gli educatori di "Spazio (ai) Giovani ORC" del Centro Alfredo Rampi e i "Clowns di Protezione Civile Alfredo Rampi".

Nel Villaggio sono stati allestiti:

A. **Stand di didattica-gioco-simulazione sul rischio ambientale** attraverso i quali sono stati offerti ai visitatori brevi percorsi formativi per l'acquisizione di tecniche di auto protezione, utilizzando il Ludobus "Cibo per la mente" degli **Psicologi per le Emergenze Alfredo Rampi (PSIC-AR)**, il mezzo antincendio del **Nucleo Operativo Alfredo Rampi (NOAR)**, lo stand della Croce Rossa italiana nelle quali apprendere le principali manovre di primo soccorso.

Nello spazio tenda gonfiabile del Nucleo Operativo Alfredo Rampi (NOAR) è stata allestita una piccola mostra fotografica, alcune brandine a scopo dimostrativo, un piano su cui collocare il manichino, un punto informazione sulle attività di volontariato in Protezione Civile.

Nello stand degli Psicologi per le



Foto 3 Stand ORC.

30 anni Centro Alfredo Rampi

Emergenze Alfredo Rampi (PSIC-AR) sono state realizzate attività didattiche simili a quelli che normalmente svolgono nelle scuole: Chi ha paura della paura? analisi di un incidente! per educare i bambini ed i ragazzi al controllo del panico e alla prevenzione degli incidenti. Nello stand è stata allestita una mostra con cartelloni che illustrava sinteticamente le attività dell'Associazione.

B. Stand informativi Istituzionali:

Protezione Civile, PIDIDA (UNICEF Italia), Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, INAIL. Nello stand dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) è stato realizzato un laboratorio di didattica grazie:

- All'allestimento di una stazione sismica funzionante e simulazione sala monitoraggio sismico.
- All'allestimento di una saletta per proiezione filmati su terremoti ed eruzioni vulcaniche.
- Alla realizzazione, durante la giornata di incontri tematici su vari temi focalizzati alla prevenzione, seminari dei ricercatori con grande spazio dedicato alle risposte (una sorta di l'esperto risponde).
- All'allestimento di exhibits.

C. Stand per bambini e ragazzi. Il

Centro di Aggregazione Giovanile "Spazio (ai) Giovani ORC", gestito dal Centro Alfredo Rampi, finanziato da Roma Capitale Municipio Roma VI e cofinanziato quest'anno (per la ristrutturazione della propria sede) dalla Provincia di Roma Assessorato alle Politiche Sociali e per la Famiglia Rapporti Istituzionali ha realizzato durante la manifestazione all'interno di uno specifico stand diverse attività di animazione per i bambini, i ragazzi e le loro famiglie tramite.

Nella mattinata (ore 10:00-11:30) è stato realizzato un Laboratorio Grafico. I ragazzi hanno trovato ad aspettarli un tavolo con delle sedie in cui sono

stati consegnati alcuni fogli per colorare, pennarelli, penne, matite, giornali da ritagliare, cartelloni, e colori a tempera o/e ad acqua per ricalcare le sagome delle loro mani. Sono state, inoltre, create delle storie su dei fogli tramite delle frasi da loro inventate (gioco di gruppo appreso dal laboratorio teatrale).

Di seguito, alle ore 11:30-13:00, è stato realizzato un Laboratorio Musicale. I ragazzi sono stati accolti con uno stereo ed un microfono dagli operatori ed è stata data loro la possibilità di cantare al karaoke.

Nel primo pomeriggio, alle 16:00, i ragazzi dell'ORC hanno presentato il loro spettacolo teatrale, preparato nei mesi precedenti all'interno del laboratorio teatrale. Lo spettacolo ha visto la partecipazione di un folto gruppo di spettatori, circa trecento, che hanno assistito divertiti all'esibizione.

In queste giornate è stato possibile fornire informazioni sull'iniziativa del Centro di Aggregazione Giovanile "Spazio (ai) Giovani ORC", sulle attività estive e sono stati distribuiti i *flyers* e le *brochures* del nuovo Centro di Aggregazione Giovanile "Spazio (ai) Giovani ORC", e della nuova sede del Centro Giovani, in via Irpinia, ristrutturata

grazie al contributo della Provincia di Roma Assessorato alle Politiche Sociali e per la Famiglia Rapporti Istituzionali.

Lo stand dell'ORC è stato attrezzato con dei cartelloni fotografici creati tramite fotografie relative alle uscite e alle attività con i ragazzi dello "Spazio (ai) Giovani ORC".

I Clowns per la Protezione Civile Alfredo Rampi (CPC-AR) hanno messo a disposizione dei bambini, e di tutti quelli che hanno visitato il loro stand, trucchi per i bimbi, sculture con palloncini, micro magie, giocolerie, e varie *gags* animando così la festa.

LA TENDOPOLI

In apertura della manifestazione è stato realizzato il montaggio di una tendopoli per le grandi emergenze da parte dei volontari di protezione civile: circa trecento volontari, aderenti a circa 25 associazioni di protezione civile, si sono raggruppati nell'area di parco Gordiani per montare un campo di protezione civile secondo le norme vigenti in caso di calamità. La tendopoli è stata dotata di tutte le infrastrutture necessarie per ospitare una popolazione colpita da un evento calamitoso: tende, tendone mensa, cucina da campo, bagni chimici, tenda per i collegamenti radio con ponte



Foto 4 La Tendopoli.

30 anni Centro Alfredo Rampi



Foto 5 Tenda allestita dal Nucleo Operativo Alfredo Rampi (NOAR).

radio, Punto Accoglienza Psicologica, Punto Medico Avanzato, Ospedale da campo, Torri faro, impianto elettrico, impianto idraulico, tenda accoglienza ed accreditamento cittadini sfollati.

La Tendopoli per la sua parte Logistica è stata costituita da 15 tende e 25 mezzi rappresentanti le Associazioni che hanno aderito all'iniziativa. Alcune di queste associazioni si sono rese responsabili dell'allestimento del Campo Base nell'espletamento delle operazioni di Segreteria, Logistica, Telecomunicazioni, Cucina-Mensa, PMA. Tutte le associazioni di volontariato intervenute sono state coordinate dal Centro Alfredo Rampi Onlus. L'area identificata e utilizzata per le attività è stata recintata con transenne (circa 80 rese disponibili dal Comune di Roma - Ufficio giardini) e per la Sicurezza del campo, a garanzia e tutela dell'incolumità dei cittadini partecipanti è stata presente l'Associazione di volontari Carabinieri in Congedo, che ha vigilato su tutta l'Area interessata.

AREA PER ESPOSIZIONE STATICA DEI MEZZI

Sono stati esposti in quest'area i mezzi delle Associazioni "ospiti" ovvero idrovore, mezzi antincendio, torri faro, carrelli trasportatori.

All'interno della stessa area è stato

posizionato a scopo didattico il **Bus della Polizia di Stato "Icaro"**.

AREA DIMOSTRAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

In una specifica area, posizionata dietro la tendopoli, è stato realizzato uno spazio interattivo esperienziale in cui i cittadini di ogni età, con particolare attenzione ad adolescenti e bambini, sono stati invitati a sperimentare insieme ai volontari del Nucleo Operativo del Centro Alfredo Rampi (NOAR) l'utilizzo di alcune delle attrezzature in loro dotazione, in particolare utilizzo del modulo antincendio installato sul mezzo *Mahindra Goa* con cui si effettua

attività di antincendio boschivo (A.I.B), utilizzo della idrovora che viene utilizzata nel corso delle allerte meteo in cui sia previsto svuotamento di ambienti allagati, utilizzo della apparecchiatura *Torre Faro* utilizzata in emergenze in cui sia necessario illuminare una zona senza ausilio di rete elettrica. L'utilizzo di tali attrezzature è stato tarato in relazione alla particolare circostanza in cui lo si propone ed in particolare ha previsto per l'antincendio l'utilizzo di sagome profilate raffiguranti fuochi, che costituivano il "bersaglio" dei getti d'acqua e l'utilizzo di vasca o bidone per costituire un circuito chiuso di aspirazione/eiezione dell'acqua durante l'utilizzo della idrovora.

INAGURAZIONE DEL "VILLAGGIO" ORE 10:00

L'apertura del Villaggio è stata fatta dal Presidente del Centro Alfredo Rampi Onlus **Franca Rampi** e dal Presidente della Regione Lazio **Renata Polverini**, dall'On.le **Walter Veltroni**, dal Direttore della Protezione Civile Roma Capitale **Tommaso Profeta**, dal Presidente del Municipio Roma VI **Giammarco Palmieri**.

L'apertura del Villaggio ha ricevuto la benedizione di S.E. Mons. **Giuseppe Marcianò**, Vescovo di Roma.

L'atmosfera del Villaggio è stata allietata dall'esibizione gratuita della banda musicale: **Russell Walkin' Orchestra**.



Foto 6 La Russel Walkin' Orchestra in giro per gli stand del "Villaggio".

30 anni Centro Alfredo Rampi



Foto 7 Il Presidente del Municipio Roma VI Giammarco Palmieri e Daniele Biondo all'ingresso del "Villaggio".



Foto 8 L'inaugurazione del "Villaggio della Sicurezza e della Prevenzione".



Foto 9 Il taglio del nastro per l'inaugurazione del "Villaggio della Sicurezza e della Prevenzione".



Foto 10 La Benedizione del "Villaggio" di Monsignor Giuseppe Marcianite.



Foto 11 Una panoramica dei volontari presenti all'inaugurazione del "Villaggio".

30 anni Centro Alfredo Rampi

2. CONVEGNO "SICUREZZA E PROTEZIONE CIVILE A 30 ANNI DA VERMICINO"

(ORE 10:30-13:30)

Il Convegno si è aperto con il saluto di Monsignor Giuseppe Marciante e di Giammarco Palmieri e ha visto la partecipazione di circa 250 cittadini, che hanno affollato la sala, gratuitamente messa a disposizione dal **Centro Anziani di Villa Gordiani**.

L'obiettivo del Convegno è stato quello di offrire una panoramica sullo stato dell'arte su diversi aspetti inerenti la protezione civile e la sicurezza, con particolare riferimento ai temi della prevenzione e del soccorso psicosociale. Grazie all'intervento dei numerosi relatori, moderati da Tonino Vannisanti, (Domenico Riccio, Franca Rampi, Daniele Biondo, Walter Veltroni e Renata Polverini) l'obiettivo è stato pienamente raggiunto. La seconda parte del Convegno ha visto Rita Di Iorio moderatrice di una tavola rotonda alla quale hanno contribuito in maniera significativa Titti Postiglione, Elvezio Galanti, Daniela Valentini e Gianluca Valensise. (vedi pagina 13). Il Convegno si è concluso con la presentazione di Cristiana Pizzi e Tommaso Profeta dell'ultimo libro del Centro Alfredo Rampi: "Psicosoccorso - dall'incidente stradale al terremoto". (vedi pagina 22).



Foto 12 Presentazione del Convegno "Sicurezza e Protezione Civile a 30 anni da Vermicino".

3. PRANZO CONVIVIALE (ORE 14:00-15:30)

È stato offerto agli ospiti intervenuti (volontari, operatori degli stand, autorità, amici e sostenitori del Centro Rampi) un pranzo per consentire la partecipazione fino alla conclusione della giornata. Sono stati distribuiti circa **500 pasti**. La società **AsSso** ha messo gratuitamente a disposizione la maggioranza delle materie prime necessarie per il pranzo.



Foto 13 Un momento del pranzo conviviale.

4. ESERCITAZIONI PROTEZIONE CIVILE (ORE 16:30-18:30)

In una specifica area, delimitata da transenne, si è svolta l'esercitazione di protezione civile, alla quale hanno assistito un migliaio di cittadini. Gli Operatori volontari di varie Associazioni sono intervenuti congiuntamente per il soccorso di bambini (simulatori specificamente addestrati) coinvolti nell'evento. Lo **Scenario presentato** è stato il seguente: Un gruppetto di bambini e ragazzi, nel tentativo di scalare una parete di un rudere che stavano esplorando per gioco, è precipitato in un dirupo. I genitori dei bambini hanno dato l'allarme ed è scattata l'attivazione dei soccorsi.

La ricerca dei bambini si è svolta attraverso una **prima squadra appiedata di volontari** che ha dato appositamente esito negativo e poi con l'attivazione di una **Unità Cinofila** che è "finalmente" riuscita ad individuare i bambini dispersi.

In contemporanea si sono preparate:

- le **Squadre Sanitarie**, per il trasporto dei feriti dal luogo del ritrovamento al Posto Medico Attrezzato (per un primo soccorso

30 anni Centro Alfredo Rampi



Foto 14-19 Alcuni momenti delle esercitazioni.

30 anni Centro Alfredo Rampi

sanitario), successivamente trasportati in ospedale con le ambulanze;

b. le **Squadre di Psicologi dell’Emergenza** per il supporto ai familiari durante le operazioni di ricerca dispersi e di accoglienza dei bambini nel momento del ritrovamento.

Uno speaker ha rendicontato tutte le fasi del soccorso.

Sono seguiti altre esercitazioni inerenti lo spegnimento di incendi boschivi, durante le quali sono

interventuti diversi mezzi antincendio, seguendo la catena e la tempistica degli interventi che solitamente vengono impiegati in questi casi.

5. PREMIAZIONE FINALE DI TUTTI I VOLONTARI PARTECIPANTI (ORE 18:45-19:30)

A conclusione della manifestazione è stato organizzato un momento di saluto e di chiusura dell’evento con tutti i volontari che hanno collaborato alla realizzazione del Villaggio. Il direttivo del Centro Alfredo Rampi ha consegnato

ad ogni Presidente di Associazione un attestato di partecipazione ed una copia del volume “30 anni del Centro Alfredo Rampi Onlus - Conosco Imparo Prevengo Soccorso”, come oggetto commemorativo per la partecipazione; ad ogni volontario dell’associazione è stato consegnato un gadget commemorativo.



Foto 20 In giro per gli stand del “Villaggio”. Da sinistra: Monsignor Marciante, Angelo Licheri, Franca Rampi, Walter Veltroni, Isabella Moro e Renata Polverini.



Foto 21 Da sinistra: Angelo Licheri, Rita Di Iorio, Giammarco Palmieri, Daniele Biondo, Renata Polverini, Paola Stefanelli, Elvezio Galanti, Romolo Zugarelli, Calvino Gasparini, Angelo Ferrante, Cristiana Pizzi e Monsignor Marciante.



Foto 22 Da sinistra: Romolo Zugarelli, Paola Stefanelli, Cristiana Pizzi, Rita Di Iorio, Elvezio Galanti, Calvino Gasparini e Daniele Biondo.



Foto 23 Renata Polverini e Angelo Licheri con alcuni rappresentanti dell’Associazione di volontariato CVRS e dell’Associazione di volontariato VII GRUPPO .

30 anni Centro Alfredo Rampi



Foto 24 In giro per gli stand del “Villaggio”. Da sinistra: Franca Rampi, Walter Veltroni, Mons. Marciante, Roberto Mantua, Daniele Biondo e Maria Teresa Devito.

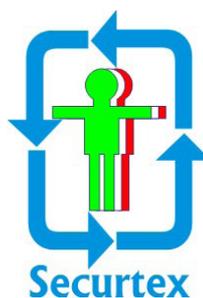


Foto 25 I volontari dell’Associazione Nazionale Carabinieri Roma 1 DPC con Elvezio Galanti, Renata Polverini, Roberto Mantua, Cristiana Pizzi e Mons. Marciante.



Foto 26 Il Gruppo di Psicologi delle Emergenze del Centro Alfredo Rampi (PSIC-AR) con Renata Polverini, Tommaso Profeta, Gammarco Palmieri e Franca Rampi.

GLI SPONSOR DELLA MANIFESTAZIONE



30 anni Centro Alfredo Rampi

→🎯 Sicurezza e Protezione Civile a 30 anni da Vermicino

il convegno

a cura della Redazione di CIP

Durante la manifestazione “Il Villaggio della Sicurezza e della Prevenzione: 30 anni del Centro Alfredo Rampi” si è tenuto il convegno “Sicurezza e Protezione Civile a 30 anni da Vermicino”, durante il quale, grazie ai diversi interventi, è stato presentato un quadro dell’attuale situazione della Protezione Civile in Italia. Attraverso una rievocazione degli eventi di Vermicino e di quelli immediatamente precedenti, come il terremoto dell’Irpinia, è stato ricostruito il percorso legislativo e sociale che ha portato alla nascita della moderna Protezione Civile. Durante il convegno è stata più volte evidenziata l’importanza e l’alto valore morale e civile delle azioni di volontariato che caratterizzano la Protezione Civile. Proprio quest’anno ricorre l’anno europeo del volontariato. Riportiamo gli interventi di apertura e le relazioni introduttive.

TONINO VANNISANTI, VICE PRESIDENTE VI MUNICIPIO – ROMA CAPITALE

Il Vice Presidente del VI Municipio di Roma Capitale, Tonino Vannisanti, ricordando la ormai lunga e consolidata



Foto 1 Il saluto di Mons. Giuseppe Marciante.

collaborazione tra il VI Municipio di Roma Capitale e il Centro Alfredo Rampi Onlus, che, nel corso degli anni, si è trasformata da un semplice rapporto di collaborazione in una sentita e profonda amicizia, è intervenuto alla manifestazione riportando la sua grande soddisfazione per la partecipazione al nostro evento.

Vannisanti ha poi ricordato l’istituzione della Legge 285 del 1997, disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza, che ha permesso l’apertura di diversi servizi per l’infanzia e l’adolescenza, tra cui due organizzati e gestiti dal Centro Alfredo Rampi Onlus da più di dieci anni.

GIAMMARCO PALMIERI, PRESIDENTE DEL VI MUNICIPIO – ROMA CAPITALE

Il Presidente del VI Municipio di Roma Capitale, Giammarco Palmieri, è intervenuto ricordando il lavoro svolto in questi anni di collaborazione e che ancora si sta svolgendo con l’associazione, soprattutto per la formazione e la tutela delle nuove generazioni. Ha poi ricordato la professionalità e la serietà che il Centro Rampi Onlus mette nello svolgere il proprio operato, sottolineando soprattutto un elemento distintivo che caratterizza il nostro lavoro, ovvero l’affetto per il territorio e per gli abitanti. Questo elemento, secondo G. Palmieri, è un valore aggiunto fondamentale che crea un legame stretto tra il Centro Rampi, il territorio e l’Istituzioni, che va al di là delle competenze professionali e che si basa su un sentire comune, sulla voglia di lavorare insieme per far crescere e migliorare le condizioni di vita delle nuove generazioni.



Foto 2 Tonino Vannisanti.

30 anni Centro Alfredo Rampi



Foto 3 Giammarco Palmieri.

Il Presidente del VI Municipio ha poi ringraziato Franca Rampi, Daniele Biondo e lo staff del Centro Alfredo Rampi Onlus, per il lavoro svolto negli anni.

DOMENICO RICCIO, COMANDANTE DEI VIGILE DEL FUOCO DI ROMA

Il Comandante dei Vigili del Fuoco di Roma, Domenico Riccio, inizia il suo intervento con un sentito ringraziamento a Franca Rampi per l'impegno messo in tutti questi anni di attività, e per la forza avuta che le ha consentito di trasformare un tragedia, qual è quella di Vermicino, in un qualcosa di utile per l'intera comunità e ha offerto la collaborazione del Corpo, che rappresenta, per lo svolgimento di comuni attività future.

FRANCA RAMPI, PRESIDENTE CENTRO ALFREDO RAMPI ONLUS

Quando ho fondato trent'anni fa il Centro Alfredo Rampi, pensavo che dopo la tragedia di Vermicino la prima cosa di cui dovevo occuparmi, affinché nessuno dovesse provare quello che ho

provato io, fosse la prevenzione dei rischi ambientali. Feci un appello ai cittadini italiani per aiutarmi a realizzare questo progetto. In associazione vennero tante persone ad aiutarmi, e tante arrivarono negli anni futuri. Abbiamo iniziato ad occuparci di un settore complesso costruendolo da zero: la prevenzione dai rischi ambientali, la cultura della protezione civile, la formazione dei cittadini alla gestione dei rischi. Era il 30 giugno 1981, quando ufficialmente si costituì l'associazione e eccoci arrivati al trentesimo anno di attività. Vorrei ringraziare tutti coloro che in questi trent'anni di attività hanno dato un contributo significativo alla crescita della nostra Associazione facendo loro dono del libro "30 anni del Centro Alfredo Rampi – Conosco Imparo Prevengo Soccorso" quale oggetto commemorativo. A tutti coloro che ci hanno aiutato un abbraccio affettuoso. Forte è la

gratitudine per gli amministratori del Municipio VI di Roma (dall'ex presidente Enzo Puro, all'attuale Presidente Giammarco Palmieri, e al Vicepresidente Tonino Vannisanti), che hanno ospitato il Villaggio della Prevenzione e della Sicurezza in questo bel parco e con i quali da circa quindici anni collaboriamo attivamente.

Un sentito ringraziamento al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, con il quale abbiamo sviluppato una forte collaborazione fin dal momento della sua istituzione, ringrazio i relatori presenti oggi.

Ringrazio di cuore l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, nella persona del suo presidente, Enzo Boschi, e di tutti coloro che in questi anni hanno offerto la loro preziosa collaborazione per la rivista "Cip - Conosco Imparo Prevengo" e per la stampa e la grafica del libro commemorativo.

Ringrazio il Comune di Roma che ci ha sempre concretamente sostenuto e continua a farlo, ospitando la nostra associazione nei suoi locali, coinvolgendoci in tutti i loro interventi di soccorso, grazie alla forte collaborazione che si è instaurata con i Direttori dell'Ufficio extradipartimentale della protezione civile romana, ringrazio il dottor Profeta.

Ringrazio il corpo dei Vigili del Fuoco e della Polizia Municipale, gli assessorati del comune di Roma tra cui



Foto 5 Domenico Riccio.

30 anni Centro Alfredo Rampi

l'assessorato alle scuole, l'assessorato alle politiche dell'infanzia e della famiglia. Ringrazio il prof. **Biagio Vallefuoco** per la stretta collaborazione che si è realizzata nell'ultimo decennio con l'Istituto Comprensivo "Lattanzio- Di Vittorio" da lui diretto.

Un ringraziamento particolare ai **Volontari di protezione civile**, abilmente coordinati dal volontario Roberto Mantua, che oggi hanno dato vita al meraviglioso villaggio della Prevenzione e della sicurezza. Un grazie di cuore a tutti coloro che con il loro impegno gratuito e generoso testimoniano quanto sia umanamente ricco il nostro Paese. Permettetemi di rivolgere un pensiero speciale ai **Volontari del Centro Alfredo Rampi** impegnati nelle nostre sedi locali, il Centro Alfredo Rampi di San Raffaele Cimena, della Sezione Canavese di Strambino, di Isernia, e poi le sedi locali romane: il Nucleo Operativo Alfredo Rampi, i Clown della protezione Civile Alfredo Rampi e gli Psicologi delle Emergenze Alfredo Rampi di Roma.

Un grazie di cuore a tutti i **prestigiosi relatori** che hanno accettato di intervenire a questo Convegno: a tutte le autorità che porteranno il loro saluto, ringrazio l'onorevole Walter Veltroni e il Presidente Renata Polverini. I relatori di questo convegno daranno vita ad una articolata panoramica dei problemi che siamo riusciti a risolvere nel nostro Paese nel campo della sicurezza e della



Foto 6 Franca Rampi.

protezione civile e dei problemi che ancora ci saranno da risolvere.

Vorrei concludere questo mio breve intervento con un ringraziamento particolare al **Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano**, che ha voluto insignire la nostra associazione della medaglia d'oro e che avventieri, ci ha concesso un lungo incontro privato nel suo studio.

Do lettura del messaggio che ci ha fatto pervenire oggi per noi tutti:

In occasione del trentennale della fondazione del Centro Alfredo Rampi desidero farle giungere, gentile signora, il mio vivo apprezzamento per l'attività che l'associazione da Lei presieduta svolge per l'educazione dei cittadini e specialmente dei giovani alla prevenzione degli incidenti di ogni sorta e al superamento delle loro più gravi conseguenze nonché per la

formazione di una coscienza del rischio ambientale.

Con il vostro tenace e meritorio lavoro siete riusciti a coinvolgere nelle vostre iniziative un grande numero di volontari, in particolare tra i giovani, mettendoli in grado di riconoscere le situazioni di emergenza e di collaborare efficacemente alle attività di soccorso. La tragedia avvenuta trenta anni fa a Vermicino in cui perse la vita suo figlio coinvolse l'intero Paese, grazie allo straordinario, commosso intervento del Presidente Pertini si crearono così le condizioni per la istituzione del Servizio della Protezione Civile, strumento indispensabile per il coordinamento e la immediata mobilitazione di tutte le competenze necessarie, con il quale la vostra associazione collabora intensamente insieme a tutto il mondo del volontariato.



Foto 7 Incontro al Quirinale tra il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e la Sig.ra Franca Rampi.



Foto 8 Incontro al Quirinale tra il Presidente della Repubblica e lo staff del Centro Alfredo Rampi Onlus.

30 anni Centro Alfredo Rampi

Con questo spirito auguro alle varie iniziative del "Villaggio della Prevenzione e della Sicurezza" in programma oggi a Roma il più vivo successo e invio a tutti i partecipanti il mio cordiale saluto.

Giorgio Napolitano



Foto 9 Onorificenza conferita dal Presidente della Repubblica al Centro Alfredo Rampi Onlus.

DANIELE BIONDO, VICE PRESIDENTE CENTRO ALFREDO RAMPI ONLUS

Mi è stato affidato il compito di introdurre il nostro Convegno: Sicurezza e protezione civile a 30 anni da Vermicino. Partiamo, dunque, da Vermicino, quel momento terribile, in cui un Paese intero visse una tragedia in diretta, costretto a confrontarsi, suo malgrado, con la propria disorganizzazione ed improvvisazione in uno dei settori più delicati e significativi della vita di uno Stato, inerente la propria capacità di fronteggiare l'emergenza ed assicurare ai cittadini quel soccorso e quella protezione di cui hanno diritto. Dopo quel disastro, amplificato a livello mediatico, fu evidente a tutti che dovevamo costruire da zero il sistema

di protezione civile. È stata, infatti, proprio la mancanza di un sistema di organizzazione dei soccorsi, di programmazione dell'intervento intorno al pozzo di Vermicino, che ha vanificato l'intervento generoso ed il sacrificio dei tanti soccorritori che in quei giorni si affannarono intorno al pozzo.

Dal quel giorno, grazie all'instancabile esempio di Franca Rampi, donna tenace e forte, il Centro Alfredo Rampi ha avviato il proprio impegno per costruire nel nostro Paese la cultura della sicurezza e della Protezione Civile. Non è certo facile per me sintetizzare i 30 di attività che la nostra associazione ha svolto per realizzare tale compito. I numeri, forse, possono sintetizzare in maniera efficace il nostro impegno nel campo della prevenzione del rischio ambientale: 240.000 ragazzi, 20.000 adulti coinvolti in percorsi formativi, 70 pubblicazioni tecniche e scientifiche fra cui una decina di manuali, diffusi sul territorio nazionale da importanti case editrici, che approfondiscono le questioni metodologiche mettendo in grado gli educatori al rischio (dagli insegnanti ai volontari di protezione civile, dai corpi istituzionali alle figure professionali della sicurezza) di realizzare specifici percorsi formativi per la prevenzione, utilizzando un orientamento tecnico-scientifico validato.

Dunque, al di là dei numeri, di per sé significativi, il modo più appropriato per presentare la nostra associazione è esplicitare l'impegno culturale che essa ha svolto all'interno della società italiana. Tale impegno è sintetizzato dallo slogan Conosco-Imparo-Prevegno-Soccorso, che illustra efficacemente la filosofia e la pratica della prevenzione messa a punto dall'Associazione in tutti questi anni. Una pratica della prevenzione che parte dall'educazione e dalla formazione, come presupposto indispensabile per costruire nel Paese, partendo dalle giovani generazioni, non solo una nuova mentalità, ma specifiche competenze autoprotettive.

Con i bambini, i ragazzi e i giovani questo slogan si è tradotto in specifiche attività di educazione al rischio ambientale. Non mi riferisco, dunque, di attività spot, di semplici campagne informative, ma di percorsi educativi impegnativi, in cui all'interno di una relazione affettiva i ragazzi potevano con noi apprendere la prevenzione degli incidenti e dei grandi rischi ambientali. Interventi in cui i bambini, i ragazzi e i giovani sono stati chiamati a svolgere un ruolo attivo nella prevenzione, mappando i rischi del loro quartiere, denunciandoli alle autorità locali, apprendendo l'uso dell'estintore o le più semplici manovre di primo soccorso, addestrandosi al comportamento in caso d'emergenza e così via.

Con i giovani questo nostro impegno educativo per la prevenzione si è tradotto in una proposta seria ed impegnativa: quella di prendersi la responsabilità della sicurezza e della protezione dai rischi del proprio territorio, costituendo nuclei di volontari della protezione civile.

Questo è il messaggio più importante che vorremmo oggi riaffermare con forza: la sicurezza e la protezione civile sono una responsabilità di ognuno di noi. Occorre, di conseguenza, promuovere una trasformazione profonda,



Foto 10 Daniele Biondo.

30 anni Centro Alfredo Rampi

dall'interno dell'animo umano, per diventare cittadini responsabili. Una vera e propria trasformazione spirituale che ci renda cittadini responsabili e attenti, attivi ed esigenti nella relazione con l'ambiente di vita che ci circonda, per conquistare il rispetto nei confronti degli altri, di madre natura e, in fin dei conti di noi stessi, per affermare la supremazia dell'interesse collettivo su quello individuale. Per questo motivo noi del Centro Rampi crediamo che quello della sicurezza e della protezione civile sia l'indicatore privilegiato del livello di civiltà di un Paese. Perché non ci può essere ricchezza materiale, sicurezza economica, se l'ambiente in cui viviamo diventa minaccioso e pericoloso.

Oggi grazie all'impegno di molti abbiamo un Sistema Nazionale di protezione Civile all'avanguardia, di cui possiamo andare fieri. Per arrivare all'approvazione della legge che istituì il Dipartimento della Protezione Civile, cosa che avviene nel 1992, ci è voluto tanto tempo (circa 10 anni dalla presentazione del primo disegno di legge), tanto impegno e tanto lavoro. Noi abbiamo fatto la nostra parte impegnandoci tenacemente all'interno della Comitato nazionale del volontariato per raggiungere questo risultato. All'epoca la Regione Lazio fu una delle prime regioni a legiferare in materia di protezione, anticipando la legge nazionale, varando nel 1985 la Legge Regionale 37 sulla Protezione Civile.

Dal 1985 ad oggi, sono state varate sia la Legge Nazionale 225 del 1992, sia la Legge Regionale 14 del 1999 sul decentramento amministrativo. Quest'ultima ribadiva le competenze delle Regioni in materia di Protezione Civile. È di tutta evidenza la necessità impellente di aggiornare la normativa oggi vigente. Su questo punto chiediamo alla Presidente Renata Polverini, che con la sua presenza qui oggi con noi ha voluto testimoniare la sua sensibilità a questa tematica e ci illustrerà il suo impegno per colmare questo ritardo.



Foto 11 Il pubblico in sala.

Abbiamo dedicato i nostri primi trent'anni a collaborare a fare la Protezione Civile. È stato un compito arduo, e come potete vedere non del tutto completato, ma abbastanza raggiungibile. Fatta la protezione Civile adesso tocca fare gli italiani! Questo ci sembra il compito che ci aspetta per il futuro. I volontari di protezione civile possono rappresentare la principale risorsa a disposizione del Paese per vincere quest'altra sfida. Esso rappresenta il più grande esercito professionale di cui dispone il nostro Paese. Un esercito di cittadini attivi e responsabili, la punta di diamante del Paese che vuole crescere affermando valori fondamentali come quelli della solidarietà e del rispetto dell'ambiente, della protezione della vita e dell'incolumità individuale e collettiva, della coscienza ambientale. Se valorizzato nella sua professionalità questo grande esercito di cittadini italiani può rappresentare la principale risorsa del Paese non solo in caso d'emergenza, come già avviene attualmente, ma anche nel campo della prevenzione. I volontari di protezione civile, dunque, come divulgatori della cultura della sicurezza e della protezione civile, come diffusori dei comportamenti auto protettivi, come costruttori della capacità dei cittadini di prepararsi all'emergenza, come monitori delle fonti di micro e

macro rischio ambientale e pungolo per le istituzioni perché facciano la loro parte nell'eliminazione o riduzione di tali rischi. Se la presenza capillare sul territorio nazionale dei volontari della protezione civile verrà valorizzata possiamo sperare di riuscire a promuovere fra i cittadini italiani, in maniera continuativa e diffusa, esperienze di preparazione all'emergenza, attraverso ad esempio periodiche esercitazioni. La prevenzione e la preparazione dei cittadini italiani ai rischi ambientali rappresentano il principale obiettivo sul quale dovremmo tutti noi concentrare i nostri futuri progetti. In un paese che non ha eguali nella capacità di mettersi generosamente a disposizione degli altri nel momento del bisogno, il compito di impegnarsi efficacemente perché incidenti e catastrofi prevedibili ed evitabili, siano appunto messe sotto controllo non è più procrastinabile. Ricordo che la maggioranza dei rischi ambientali e degli incidenti stradali, domestici e sul lavoro, che colpiscono il nostro Paese con una violenza inaudita, e sempre più intensa, sono prevenibili. Spendiamo l'equivalente di una manovra finanziaria l'anno da 60 miliardi di euro (tra il 4 e il 5 % del pil) per riparare ai danni ambientali. Per non parlare delle migliaia di vittime, dei danni materiali, dei

30 anni Centro Alfredo Rampi

paesaggi irrimediabilmente distrutti. Per difendersi da tutto ciò occorre innanzitutto un cambio di mentalità, una riscrittura delle priorità dell'agenda del nostro Paese.

Le esperienze realizzate dal Centro Rampi in questi trent'anni rappresentano un contributo per realizzare quest'azione diffusa di costruzione della mentalità della prevenzione fra i cittadini italiani. Abbiamo inventato e poi a lungo sperimentato metodologie di formazione permanente dei cittadini, e poi, con gli amministratori più sensibili, le abbiamo sperimentate in ampie porzioni di territorio. Da queste sperimentazioni sono scaturite importanti sistemi di validazione e correzione di tali metodologie. Sappiamo cosa funziona e cosa no e cosa, addirittura è controproducente. Abbiamo messo questo patrimonio di conoscenze tecniche al servizio di tutti, impegnandoci in tutti questi anni a pubblicarle, renderle appunto pubbliche, soprattutto al servizio di chi ha responsabilità istituzionali, o delle associazioni di cittadini che vogliono impegnarsi in questo campo. Per tale motivo oggi abbiamo voluto donare a tutti i nostri illustri ospiti e a tutte le associazioni di volontari che sono intervenute un oggetto commemorativo particolare: il libro che documenta le metodologie del Centro Rampi e i suoi strumenti culturali per realizzare l'impegno della prevenzione. Un libro intitolato "30 anni del centro Alfredo Rampi. Conosco imparo prevengo socorro", che abbiamo potuto realizzare grazie all'impegno generoso dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che più che un'autocelebrazione vuole essere un guida precisa sugli strumenti di lavoro, sulle metodologie e sulle tecniche di prevenzione del rischio ambientale.

Siamo consapevoli che per raggiungere un obiettivo così ambizioso come quello di costruire la capacità collettiva di prevenire e fronteggiare l'emergenza occorre uno sforzo collettivo straordinario. Oltre alla formazione,

ad esempio occorre un'incisiva informazione, continua, puntuale, esperta, chiara, semplice. Il ruolo dei mass media in caso d'emergenza è fondamentale. Lo è altrettanto nel campo della prevenzione. Abbiamo chiesto a Walter Veltroni che si è occupato di tutto ciò nel suo ultimo libro di offrirci le sue riflessioni su questo punto così delicato e sensibile. Credo che siamo tutti d'accordo che non ne possiamo più della tv del dolore che toglie dignità ai sentimenti umani, della tv spazzatura che fa del pettegolezzo cibo avvelenato con cui crescere i propri cittadini, della tv scandalistica che tratta l'emergenza ambientale come oggetto di spettacolo. Avremmo bisogno di un sistema d'informazione che faccia sul serio servizio, che faccia della serietà il proprio servizio, che diffonda le conoscenze necessarie per la vita, per affrontare le emergenze, che sensibilizzi i cittadini sulle proprie responsabilità individuali nella propria incolumità e nella protezione e valorizzazione dell'ambiente, a cominciare da quello in cui si vive quotidianamente.

Con la formazione di massa attivata dai volontari della protezione civile e con un'informazione seria e attenta alle tematiche della sicurezza e della protezione civile, credo che possiamo sperare di raggiungere, magari non fra trent'anni, l'ambizioso obiettivo di attrezzare i cittadini italiani di quelle capacità, sensibilità e valori umani che permettano di ridurre l'impatto dei rischi ambientali sulla loro vita e sul loro ambiente.

WALTER VELTRONI

C'è un vecchio detto ebraico che dice "salvare una vita è come salvare il mondo intero". A Vermicino non si è riusciti a salvare una vita, quella di Alfredino, ed è come se il mondo intero quel giorno, il nostro Paese, abbia avuto un contraccolpo, una perdita di speranza, di fiducia, di sicurezza. E di fronte a

una tragedia la reazione dei protagonisti e in particolare di Franca Rampi, è stata proprio quella, forse nemmeno conoscendo il citato detto ebraico, di far sì che da una tragedia potesse nascere la sicurezza degli altri. Tutti noi abbiamo una forte ammirazione per il modo in cui Franca e Nando Rampi hanno vissuto una tragedia di quelle dimensioni, difficilmente accettabile dal punto di vista psicologico e sono convinto che la loro forza gli sia costata un prezzo molto più alto di quello che noi possiamo immaginare. Ma l'aver trasformato questa tragedia, non in un elemento di strazio personale, ma in una energia volta a fare in modo che altre tragedie non succedessero, è stato qualcosa di assolutamente gigantesco ... lo è eticamente, lo è civilmente ... è tutto il lavoro di cui Daniele Biondo ha parlato, il lavoro di tutti questi anni, il lavoro documentato nel libro, il lavoro che in questi giorni Franca e Ferdinando hanno raccontato al Presidente della Repubblica ... è la testimonianza di questa ispirazione, cioè come fare in modo che quello che è accaduto lì non succeda più, ma non solo perché i soccorsi siano meglio organizzati, più celeri e tecnologicamente più strutturati e meno condizionati dalla pressione mediatica che ci fu allora, ma non succeda più anche perché si rafforzino gli elementi di prevenzione ... conosco, imparo, prevengo e socorro che è l'anima del Centro Rampi. Ma la vicenda di Alfredino è anche, questo è il tema che Franca e Nando hanno affrontato, una vicenda che riguarda i mezzi di comunicazione; il modo in cui i mezzi di comunicazione si mettono in relazione con eventi che hanno questa forza e questa implicazione psicologica. Qualche mese prima del giugno dell'81, c'era stato il terremoto dell'Irpinia, una vicenda devastante con migliaia di morti, la televisione aveva mostrato l'incredibile disorganizzazione dei soccorsi e anche lì il Presidente Pertini tenne insieme, sulle sue spalle, il Paese che scricchiolava eppure, se voi chiedete a qualsiasi

30 anni Centro Alfredo Rampi



Foto 11 Walter Veltroni.

italiano che abbia più di trent'anni se ricorda con più nitidezza la vicenda di Vermicino o la vicenda dell'Irpinia, la risposta è al 99% dei casi è Vermicino: perché in quel bambino c'eravamo tutti noi, perché la vita di Alfredino, persona che non aveva ragione per finire sotto lo sguardo della telecamera, perché non era una personalità pubblica, in quel momento è stato ed è ancora, per molti di noi, un legame che va oltre la dimensione tradizionale di un fatto di cronaca nella vita di ciascuno di noi. Allora la televisione arrivò e per la prima volta nella sua storia, trasformò un fatto di cronaca accaduto a una persona, lo trasformò in un evento collettivo: il più grande evento collettivo che ci sia stato nella storia della televisione italiana e forse non solo italiana, perché non c'è un precedente di 18 ore di diretta ininterrotta, non c'è un precedente di tutte le reti che si sono occupate della stessa vicenda. In quel momento la televisione si rese conto che qualcosa era cambiato, che non poteva essere più la televisione a dominare l'opinione pubblica, ma che era l'opinione pubblica che avrebbe progressivamente sempre di più influenzato. Tutte le persone che si sono occupate della cronaca di quel giorno, mi hanno raccontato di aver

discusso se smettere se interrompere, ma quando hanno provato a parlare d'altro i centralini della rai sono scoppiati, perché tutti gli italiani, 28 milioni di italiani che quella notte erano davanti alla televisione, volevano sapere di Alfredino. Allora cominciò ad affermarsi un soggetto che è lo spettatore e che non è più solamente il cittadino a cui la rai di allora, la televisione di allora, si preoccupava di erogare un mix di intrattenimento, divertimento, educazione e informazione, che è servito a rendere questo Paese migliore, questo Paese uscito dall'analfabetismo di massa grazie alla diffusione della scolarizzazione, ma grazie anche al Maestro Manzi che con una lavagna bianca e con dei gessetti neri, perché funzionava meglio in tv, insegnava a comunità rurali riunite nel bar del paese, come si scriveva "aiuola". Da quel momento quella vicenda diviene uno sparti acque con tutta la contraddittorietà degli sparti acque, perché è chiaro che il carico emotivo di quella vicenda fu molto forte. Qualche sera fa in una trasmissione televisiva il Prof. Ammaniti ha raccontato di aver curato persone che hanno vissuto quella esperienza e ne hanno subito un trauma psicologico, perché lì dentro c'erano tutte le possibili paure ancestrali di ciascuno di noi. Per ragioni obiettive, quella vicenda li introduce una parola che gli italiani avevano dimenticato dal 1945, cioè la parola "paura", che è una parola molto pericolosa, è una parola con la quale nella storia dell'umanità, quando si è affermata, sono accadute le peggiori catastrofi, la paura è anche un'industria, un prodotto che si vende facilmente. La paura non ha solo conseguenze psicologiche, ma anche sociali e politiche. La paura è la coscienza della soglia alla quale puoi arrivare; ma questa è personale, la paura collettiva è qualcosa di diverso. La paura collettiva disarma, tende a far chiudere in una posizione di protezione individuale, tende a far nascere porte blindate e tende in qualche modo a sottrarsi alla

cultura razionale e meno emotiva della conoscenza, dell'informazione. Dire, ad esempio, "batterio killer" spinge persone che magari non conoscono la natura della prima parola, ma della seconda sì, sanno cosa significa killer, a stare in casa, sotto le coperte, chiudersi in sé per proteggersi. Curvare il sistema comunicativo è più difficile.

Quella notte nelle case degli Italiani, si misuravano le spalle delle persone ... ogni tanto i sente dire "lo speleologo Angelo Licheri" ... Angelo Licheri non era uno speleologo, era solo un uomo che ha detto ha sua moglie "vado a prendere le sigarette" ed è andato a Vermicino, chi gliel'ha fatto fare? Mica dopo si è messo sotto le telecamere? Nessuno dei protagonisti della vicenda di Vermicino si è messo sotto le luci delle telecamere, nessuno di loro ha sfruttato, come molti fanno, la tragedia della quale sono stati protagonisti; hanno fatto esattamente il contrario, hanno vissuto le durissime conseguenze psicologiche di quella vicenda, ma hanno cercato, ciascuno nel suo ambito, di far sì che quella vicenda non si ripetesse: allora questo è possibile, 30 anni del Centro Rampi dimostrano che questo è possibile e io penso che ciò di cui il mondo della comunicazione e un po' tutto il Paese dovrebbe rendersi conto che, come diceva Shakespeare "ci sono più cose in cielo e in terra di quante ne contempi la tua filosofia". Oggi la filosofia corrente è che tutto deve essere svenduto, come un'offerta al prezzo più basso, invece i cittadini sono molto migliori di come vengono rappresentati, di come si pensa che siano ... Franca Rampi, Nando Rampi e tutti voi credo ne siate una perfetta testimonianza.

RENATA POLVERINI, PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO

Il Presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, ha sentitamente ringraziato la Sig.ra, per l'invito all'evento. Ha poi rievocato i fatti del giugno 1981, vissuti da una Lei poco

30 anni Centro Alfredo Rampi



Foto 12 Renata Polverini.

meno che ventenne, sottolineando, soprattutto, il forte impatto emotivo che quella vicenda ebbe su tutta l'Italia e la grande familiarità che subito acquistò Alfredo nei cuori di tutti.

Ha poi voluto evidenziare la grande forza e impegno messo dalla Sig.ra Franca che <<ha saputo dare un senso a quella che è stata una grande tragedia, la peggiore; ha saputo trasformarla in qualcosa di utile per gli altri>>.

Il Presidente della Regione Lazio, ha poi dato rilievo alle molte associazioni che, in Italia, in seguito a diverse tragedie, si sono trasformate in qualcosa di utile per la società (associazioni di volontariato), affinché tragedie come quelle da loro vissute, non si verificano più. Ha poi evidenziato il lavoro svolto dalle



Foto 13 Rita Di Iorio.

associazioni di volontariato che spesso arrivano lì dove l'istituzione non riesce ad arrivare, costituendo, in questo modo, un valido aiuto per lo Stato.

Il Presidente Polverini ha poi voluto sottolineare il proprio personale impegno nel raggiungimento di un buon programma di prevenzione, rivolto soprattutto alle nuove generazioni, attraverso numerose iniziative da Lei promosse. Ha poi comunicato che in seguito all'approvazione da parte della giunta regionale della legge di riordino della Protezione Civile, ci saranno cambiamenti, ma soprattutto miglioramenti: norme migliori, interventi in emergenza con minori ostacoli e maggiori certezze. Ha poi confermato l'impegno di tutte la Regione in questo progetto.

Dopo l'intervento del Presidente Polverini si è dato inizio alla tavola rotonda "Sicurezza e Protezione Civile a 30 anni da Vermicino", introdotta da Rita Di Iorio, Segretario Nazionale Centro Alfredo Rampi Onlus.

Riportiamo di seguito gli interventi.

TITTI POSTIGLIONE, DIRETTORE DELL'UFFICIO VOLONTARIATO, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Titti Postiglione, insieme a Elvezio Galanti, ha espresso la propria vicinanza al Centro Alfredo Rampi e in particolar modo alla sig.ra Franca Rampi, in rappresentanza della Protezione Civile e di tutti i volontari presenti durante la manifestazione o impegnati in tutta Italia. Titti Postiglione ha ricordato la ricorrenza quest'anno dell'anno europeo del volontariato, sottolineando l'importanza dell'impagabile lavoro svolto dai volontari, non solo nell'ambito della Protezione Civile, ma anche di diversa natura che in tutta Italia



Foto 14 Titti Postiglione.

vengono incontro alla popolazione, là dove le autorità non riescono a giungere per diversi motivi. Ha poi messo in evidenza la necessità di una maggiore sensibilità, non tanto nella popolazione quanto nelle istituzioni, sulla tematica del volontariato, ricordando che in quest'anno cade il 10° anniversario della modifica del titolo 5° della Costituzione che sottolinea come la Protezione Civile non sia unicamente formata da persone "con le magliette blu".

Titti Postiglione ha concluso l'intervento affermando: "il nostro sistema è un sistema da difendere, è un patrimonio che deve essere salvaguardato, se non altro facciamolo in memoria di Alfredino".

ELVEZIO GALANTI, DIRETTORE DELL'UFFICIO RELAZIONI ISTITUZIONALI DELLA PROTEZIONE CIVILE

Elvezio Galanti ha ripercorso l'exkursus storico che ha portato alla creazione del Dipartimento di Protezione Civile, con particolare attenzione all'importante contributo del ministro Giuseppe Zamberletti. Il ministro dopo l'esperienza del terremoto dell'Irpinia e dopo una importante discussione parlamentare capì che non c'era bisogno di creare un nuovo ministero, in quanto avrebbe creato, in caso di emergenze, delle conflittualità nella gestione delle risorse; quindi Zamberletti si mosse per la creazione di un dipartimento

30 anni Centro Alfredo Rampi



Foto 15 Elvezio Galanti.



Foto 16 Daniela Valentini.



Foto 17 Gianluca Valensise.

sovra ministeriale con propria forza di coordinamento e di indirizzo. Un'altra importante intuizione del ministro Zamberletti, fu quella, ancora valida oggi, di costituire quattro grandi direttrici della Protezione Civile:

Coordinamento di un tavolo con la presenza di tutte le strutture operative, tutte le componenti, le istituzioni, i ministeri e gli enti pubblici e privati.

Costituzione del comitato nazionale del volontariato, per dare libertà organizzativa ai cittadini, la così detta sussidiarietà orizzontale: cittadini che prendono iniziative autonome e partecipano alle decisioni, gestiscono attività tipiche dell'amministrazione.

Finanziamento alla comunità scientifica, per studiare la riduzione dei rischi nel nostro Paese e costituzione della Commissione grandi rischi.

Valorizzazione delle autonomie locali: si capì che non poteva esistere una Protezione Civile che partisse dall'alto, ma era necessario creare un sistema di coordinamento e indirizzo cominciando dalle autorità locali (sindaco).

DANIELA VALENTINI, CONSIGLIERE PD DELLA REGIONE LAZIO

Daniela Valentini è intervenuta durante il convegno per ringraziare il costante e prezioso impegno portato avanti dal Centro Alfredo Rampi durante i suoi 30 anni di attività. Nel suo breve intervento ha sottolineato l'importanza di realizzare un grande

programma di prevenzione per la tutela e la cura del territorio, troppo spesso devastato da frane, alluvioni e incendi boschivi, eventi spesso prevedibili, valorizzando le circa 3000 associazioni di volontariato nel Lazio, e tutti coloro che già svolgono un lavoro egregio, dai Vigili del Fuoco al Corpo Forestale dello Stato. A partire da ciò, la Valentini ha illustrato il disegno di legge che intende presentare in Consiglio, un disegno di legge volto a creare un rapporto più stretto tra il volontariato di Protezione Civile e le istituzioni. "È il primo atto che mi sono sentita di porre in essere in questo mandato – ha affermato il Consigliere – un atto dovuto a Franca Rampi, Presidente del Centro, con la quale ho visto e discusso l'impianto fondamentale della proposta di legge, e alla quale va il mio ringraziamento per la tenacia e la costanza con cui ha operato in questi lunghi anni".

La Valentini ha concluso il suo intervento rivolgendosi direttamente alla Presidente della Regione Renata Polverini, auspicando un confronto immediato con tutta la maggioranza per arrivare al più presto alla approvazione della legge in questione.

GIANLUCA VALENSISE, DIRIGENTE DI RICERCA ISTITUTO NAZIONALE GEOFISICA E VULCANOLOGIA (INGV)

Conoscenza e prevenzione: un binomio inscindibile per il Coordinatore del Comitato di Gestione dei progetti

sismologici e Responsabile del Progetto S2, Gianluca Valensise, poiché non può esistere una corretta prevenzione senza una conoscenza adeguata del territorio, dei fenomeni naturali e delle loro cause, delle più avanzate tecniche di osservazione geofisica. Questa è la premessa con cui Valensise ha aperto il suo intervento, che sarà interamente riportato nell'area "Territorio" di questa edizione di CIP. (vedi pagina 31).

A conclusione del Convegno è stata presentata la pubblicazione: "PSICOSOCCORSO-dall'incidente stradale al terremoto" di Rita Di Iorio e Daniele Biondo (Magi 2011).

Per la presentazione del libro sono stati invitati due autorevoli ospiti che quotidianamente operano nella protezione civile: Cristiana Pizzi, psicologa, coordinatrice degli interventi di soccorso psicosociale per il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e Tommaso Profeta, direttore degli interventi di Protezione Civile per Roma Capitale.

Abbiamo ritenuto importante far leggere loro in anteprima il nostro testo per conoscerne il prezioso giudizio, in nome della stima che ci lega ai due ospiti e della collaborazione consolidata e continua con gli uffici da loro coordinati.

30 anni Centro Alfredo Rampi

CRISTIANA PIZZI, PSICOLOGA DEL SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE DEL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE

A volte la natura dirige il proposito immutabile della sua azione contro gli uomini, li sorprende, li travalica, li sommerge. È la natura, ma è tutto contro natura, così disumano ed agghiacciante.

Alla fine, quando tutto è finito, un uomo si sente abbandonato in un luogo deserto, nudo come un'anima nel giorno del Giudizio universale, a bordo di una nave, cupa e silente, che senza il minimo beccheggio scivola su uno specchio d'acqua che non mormora più. Ogni cosa intorno porta il marchio della maledizione, la realtà sembra un vetro, acuminata e tagliente. A chi sopravvive non rimangono che frasi che potrebbero pronunciare solo i fantasmi. Ridotte in pezzi dall'inferno, le persone continuano a guardare la massa di macerie, soffiando solo sottili bisbigli e quando si sentono in grado di dominare la voce, senza una luce, senza un colore, pronunciano solo due parole con un lieve tremolio delle labbra: "Siamo perduti!"

Un ordine insolito, quello della natura, che tiene in serbo sorprese espressamente fatte per la nostra sconfitta. Il silenzio diventa un rumore sordo e acuto, espressione di una pietà immobile. La quiete insopportabile dopo il frastuono finisce per solidificare la disperazione e l'angoscia, ma è una

grande consolazione pensare che c'è qualcuno che può capire ...

Però bisogna fare in fretta! L'impresa sarà lunga ed ardua. Il compito gravoso e delicato: ridare un significato all'impensabile, un'incombenza più imponente del travaglio della terra e quel compito assegnato dovrà essere assolto lontano da altri sguardi indiscreti, bisognerà essere veloci e compatti, perché la marea di tenebre si diffonde rapida come una sciame. Si deve arrivare prima che le persone si sentano sommerse dalla sensazione di essere estranei a quello che è successo ed estranei anche a loro stessi.

Se accade, è il segnale che l'anima si sta congedando non dalla vita, ma dalla realtà.

Un lavoro, quello dello psicologo dell'emergenza, che mette una sete terribile, ma a dissetarci in tempo di pace, sono libri come quello scritto da Rita Di Iorio e Daniele Biondo.

Professionisti meticolosi, lealmente appassionati alla psicologia dell'emergenza, che in questo testo si sono occupati di tutto il necessario, non lasciandosi intimorire dall'ampiezza delle informazioni che questo settore proclama, ma hanno saputo orientare il lavoro di stesura verso scelte oculate e produttive. Il risultato è un grande libro, privo di divagazioni, denso, ordinato, pervaso da una essenziale bellezza morale e scientifica.

La lettura del libro, attraverso una formulazione fluida ed organizzata, ci offre così una visuale forte e consistente di ciò

che deve essere l'operatività in un contesto emergenziale per quel che riguarda l'assistenza psicosociale. Ci ricordano gli autori, infatti, che senza un intervento mirato, disciplinato dalla buona prassi ed armonico: *"Il territorio fisico e psichico continuerà ad esprimere la sua emergenza e a presentare a tutti irrimediabilmente il segnale di una rottura."*



Foto 18 La copertina del libro.

Un'opera vestita anche di assoluta franchezza nel suo richiamare le reali esperienze del Centro Alfredo Rampi e dell'Associazione PSIC-AR durante l'Emergenza Abruzzo. Entrambi maestri e direttori d'orchestra, Rita e Daniele, hanno assunto, in quella circostanza, un ruolo di grande responsabilità e di grande partecipazione, anche emotiva, dimostrando una passione sincera e una robusta laboriosità. Due anime forti che trovano la loro espressione nel costante interesse verso le categorie fragili dell'emergenza: i bambini e gli anziani. A loro è infatti dedicato un ampio spazio nel testo.

Un'ostinata raccomandazione gli autori la rivolgono poi alla divulgazione e alla profusione di un'educazione all'emergenza rivolta a tutta la popolazione. Solo attraverso esperienze di formazione concrete e ricorrenti, infatti, si possono acquisire specifiche competenze cognitive ed emotive di autoprotezione per affrontare l'emergenza e il corredo per il fronteggiamento deve essere identico ed uniforme per tutti.

Adesso il collaudo spetta a noi, a tutti gli psicologi impegnati ogni giorno in questo settore e alla protezione civile che, come scrivono gli autori,



Foto 19 Cristiana Pizzi.

30 anni Centro Alfredo Rampi

“non è solo un sistema di soccorsi, ma l’emblema, il simbolo della possibilità di ricevere soccorso” è infatti attraverso il coordinamento degli operatori dell’emergenza che è possibile “il rito laico della solidarietà [...] in questo rito laico - continuano gli autori - potremmo ritrovarci l’uno a fianco all’altro, tutti i cittadini del mondo, indipendentemente dal paese di appartenenza, dalla religione, dall’ideologia, dal colore della pelle per superare divisioni, unirsi nel difficile compito di attivare buone prassi [...]”.

Solo questo può evitarci di commettere errori tecnici, frutto della pressione, dell’improvvisazione, della mancanza di coordinamento e della scarsa fiducia in noi. Solo così possiamo evitare che un intervento si traduca nella registrazione di una sconfitta.

E questo lo dobbiamo alle persone che, in una situazione d’emergenza, aspettano il nostro intervento. Questo lo dobbiamo ad Alfredino.

TOMMASO PROFETA, VICE CAPO DI GABINETTO DEL SINDACO, DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO TUTELA AMBIENTALE E DEL VERDE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Il libro è stato molto bello da leggere, di facile comprensione, pur essendo tecnico e ricco di descrizioni e di esperienze pratiche.

La parte del libro che mi ha coinvolto di più è il capitolo 2, mi ha visto protagonista in prima persona. Sono partito pochi minuti dopo aver ricevuto la notizia dal sindaco Alemanno, insieme ad uno psicologo dell’emergenza di PSIC-AR, Michele

Grano, che ha seguito l’intervento sul posto. Ho lavorato insieme alle altre validissime psicologhe dell’associazione che hanno sostenuto la scolaresca, le compagne di quelle sventurate ragazze che morirono a Ventotene.

Dalla lettura del libro si evince che le vittime di un evento calamitoso hanno bisogno di punti di riferimento, che non possono essere rappresentati solo dalle istituzioni, ma anche dagli psicologi che le seguono con professionalità e strumenti scientifici, accompagnandole nei mesi successivi per superare i traumi subiti.

Noi lavoriamo con gli psicologi dell’emergenza da tanti anni, la collaborazione è ottima. Siamo convinti che l’informazione e la formazione siano i punti chiave per poter affrontare e superare le emergenze; proprio per questo l’anno scorso abbiamo inaugurato il primo centro di informazione e formazione della Protezione Civile del Comune di Roma. Stiamo organizzando corsi per portare la cultura della Protezione Civile non soltanto nelle scuole ma anche nel mondo della Protezione Civile stessa (a settembre svolgeremo incontri in collaborazione con l’università Luiss). Infatti, un’attenzione particolare va rivolta alla formazione dei nostri volontari, non solo per migliorare la qualità del soccorso, ma anche per potenziare le risorse psicologiche ed emotive necessarie per intervenire nelle emergenze. Perché loro conoscono il territorio, conoscono le esigenze, i drammi, i dolori e tutto quello che c’è da sapere per poter gestire un buon soccorso alla popolazione in



Foto 20 Tommaso Profeta.

emergenza. I volontari devono però essere messi in condizione di lavorare bene, fornendo loro gli strumenti di formazione specifici per ogni livello.

Più volte nel corso di questo convegno si è ribadita l’importanza del legame che la Protezione Civile ha con il territorio e il Centro Rampi ne rappresenta un concreto esempio.

La strada giusta è quella di appoggiare le istituzioni locali, quindi dare al volontariato locale un punto di riferimento nel Comune, che è l’istituzione più vicina alla popolazione, che per prima si attiva nelle emergenze.

Auspico vivamente che la riforma di Roma Capitale, che prevede il passaggio di alcune funzioni di Protezione Civile della regione a Roma Capitale, si attui in tempi brevi, perchè il volontariato, necessita di un punto di riferimento certo.

30 anni Centro Alfredo Rampi

→🎯 Il Villaggio della Prevenzione e della Sicurezza

la premiazione e i ringraziamenti

a cura della Redazione di CIP

Al termine della giornata che ha visto protagonisti, la Sig.ra Franca Rampi ha voluto personalmente ringraziare lo staff del Centro Alfredo Rampi Onlus, le sue sedi locali e le associazioni di Protezione Civile, che hanno offerto la loro collaborazione per la realizzazione e la gestione de “Il Villaggio della Sicurezza e della Prevenzione: 30 anni del Centro Alfredo Rampi”.

Ad ogni associazione è stato donato l’oggetto commemorativo, edito per l’occasione: il libro “30 anni Centro Alfredo Rampi”.

Di seguito riportiamo le associazioni e gli enti che hanno collaborato alla realizzazione della giornata:

- Centro Alfredo Rampi Onlus;
- Centro Alfredo Rampi per la Protezione Civile di San Raffaele Cimena (TO);
- Centro Alfredo Rampi per la Protezione Civile Sezione Canavese (TO);
- Centro Alfredo Rampi per la Protezione Civile di Isernia;
- Psicologi dell’emergenza Alfredo Rampi (PSIC-AR);
- Nucleo Operativo Alfredo Rampi (NOAR);
- Open Ring Center;
- Clowns di Protezione Civile Alfredo Rampi;
- Associazione CB Rondine ANPAS;
- Associazione di Volontariato di Protezione Civile “Praesidium”;
- Associazione Onda Telematica;
- Associazione Nazionale Carabinieri - Roma 1;
- Associazione Volontari Emergenza Radio Ferentino;
- Associazione Volontari Protezione Civile MP03;
- Associazione Volontari Protezione Civile Nerola;
- Associazione Volontari Protezione Civile Palombara Sabina;
- Brigata Garbatella PROCIV ARCI;
- Brigata Roma PROCIV ARCI;
- Croce Rossa Italiana;
- Corpo Volontario Radio Soccorso;
- Gruppo Cinofilo da Soccorso “Le Orme di Askan”;
- Gruppo Comunale di Protezione Civile Ceprano;
- Gruppo Comunale di Protezione Civile Lanuvio;
- Gruppo Volontariato Civile Squadra Antincendio Fara Sabina;
- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV);
- Nucleo Cinofilo da Soccorso “Zeus”;
- Nucleo Emergenza Costiera Unità Cinofila K9 Rescue;
- Nucleo Protezione Civile “Centro Zeta”;
- Protezione Civile Albano Laziale;
- Protezione Civile Monte Flavio;
- Organizzazione di volontariato di Protezione Civile “Millennium”;
- Organizzazione Volontari Protezione Civile Roma VIII;
- Volontari Valle Aniene Associati Guidonia.



Foto 1 Centro Alfredo Rampi Onlus – Staff e segreteria.



Foto 2 Centro Alfredo Rampi per la Protezione Civile Sezione Canavese (TO).

30 anni Centro Alfredo Rampi



Foto 3 Centro Alfredo Rampi per la Protezione Civile di Isernia.



Foto 4 Psicologi dell'emergenza Alfredo Rampi (PSIC-AR).



Foto 5 Nucleo Operativo Alfredo Rampi (NOAR).



Foto 6 Open Ring Center.



Foto 7 Clowns di Protezione Civile Alfredo Rampi.



Foto 8 Associazione CB Rondine ANPAS.

30 anni Centro Alfredo Rampi



Foto 9 Associazione di Volontariato di Protezione Civile "Praesidium".



Foto 10 Associazione Volontari Protezione Civile Nerola.



Foto 11 Associazione Nazionale Carabinieri - Roma 1.



Foto 12 Associazione Volontari Emergenza Radio Ferentino.



Foto 13 Protezione Civile Monte Flavio.



Foto 14 Brigata Roma PROCIV ARCI.

30 anni Centro Alfredo Rampi



Foto 15 Brigata Garbatella PROCIV ARCI.



Foto 16 Croce Rossa Italiana.



Foto 17 Corpo Volontario Radio Soccorso.



Foto 18 Gruppo Volontariato Civile Squadra Antincendio Fara Sabina.



Foto 19 Protezione Civile Albano Laziale.



Foto 20 Nucleo Cinofilo da Soccorso "Zeus".

30 anni Centro Alfredo Rampi



Foto 21 Nucleo Emergenza Costiera Unità Cinofila K9 Rescue .



Foto 22 Nucleo Protezione Civile “Centro Zeta”.



Foto 23 Organizzazione Volontari Protezione Civile Roma VIII.



Foto 24 Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV).

→🕒 Le avventure che fanno crescere Anch'io sono la Protezione Civile

gli Psicologi delle Emergenze PSIC-AR ai campi scuola per ragazzi della Protezione Civile
di Maria Teresa Devito* e Michele Grano**

L'Associazione PSIC-AR (Psicologi delle Emergenze - Alfredo Rampi) ha partecipato, nel mese di luglio 2011, ai campi scuola "Anch'io sono la Protezione Civile" dedicati alla formazione dei ragazzi proprio in materia di Protezione Civile.

I campi scuola, gestiti dall'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in Congedo (ANVVFC) di Roma, sono stati realizzati in diverse zone del territorio romano:

- Ardeatina, il campo è stato gestito dalla delegazione del DIVINO AMORE dell'Associazione ANVVFC, 2 campi scuola della durata di una settimana ognuno;
- Castel Fusano, il campo è stato gestito dalla delegazione di OSTIA

dell'Associazione ANVVFC, 2 campi scuola della durata di una settimana ognuno;

- Castel di Guido, il campo è stato gestito dalla delegazione di Castel di Guido dell'Associazione ANVVFC, 3 campi scuola della durata di una settimana ognuno.

L'intervento del nostro gruppo di psicologi delle emergenze si è articolato in vari momenti della vita dei campi scuola. Abbiamo offerto la nostra presenza al momento dell'accoglienza dei ragazzi durante il primo giorno di ogni campo, fornendo il nostro supporto ai volontari nell'organizzazione delle **attività iniziali** e nella **gestione del gruppo**. Abbiamo lavorato

soprattutto sulla coesione dei ragazzi, attraverso la proposta di attività ludiche e dinamiche di gruppo che favorissero la socialità e la conoscenza reciproca. Si è incentivata, inoltre, l'elaborazione di regole condivise da seguire per una convivenza serena e collaborativa tra tutti i partecipanti al campo.

Consapevoli che per bambini e ragazzi il **gioco** è - potremmo dire - la cosa più seria che esiste, abbiamo basato i nostri interventi sulla proposta di attività ricreative e divertenti. Il gioco rappresenta il migliore strumento per favorire l'acquisizione di concetti e abilità da parte dei ragazzi: l'apprendimento attraverso il gioco li fa sentire protagonisti delle loro azioni, sviluppa e arricchisce la loro creatività,



Foto 1-5 Momenti ludico-educativi.

Formazione e scuola

consente di avere un contatto più vivo con la realtà, favorisce l'acquisizione e il rispetto delle regole, aumenta le capacità di attenzione, controllo e spirito di collaborazione.

La presenza di noi psicologi è stata importante anche nei momenti in cui i ragazzi, al giungere della prima notte di permanenza al campo, presentavano difficoltà dovute alla mancanza dei propri genitori. Il nostro intervento è stato utile per tranquillizzare soprattutto i ragazzi alla loro prima esperienza di autogestione, attraverso forme di sostegno volte a "normalizzare" i loro sentimenti di malinconia e a facilitare il superamento delle loro paure. Tale supporto ha incrementato la fiducia nei ragazzi e la loro capacità a saper gestire le difficoltà sorte anche nei giorni successivi.

Si è creata un'ottima **collaborazione con gli operatori dei campi**, tutti volontari di Protezione Civile, e ciò ha favorito la riuscita degli interventi con i ragazzi. Abbiamo creato occasioni di confronto con i volontari durante il giorno e proposto loro attività di *debriefing* a fine giornata. In questi momenti venivano stimolate riflessioni sui propri vissuti personali e sull'organizzazione del gruppo e, inoltre, venivano forniti suggerimenti sulla gestione della relazione "emotiva ed empatica" con i ragazzi e per una migliore collaborazione tra il gruppo di operatori stessi.

Il focus del nostro intervento è stato

incentrato su una serie di **laboratori dedicati alla gestione delle emozioni in emergenza**, nei quali abbiamo proposto attività ludico-formative mirate principalmente al riconoscimento dei sintomi della paura e al loro fronteggiamento; abbiamo insegnato ai ragazzi un metodo per affrontare le emergenze in prima persona, riflettendo insieme sul fatto che la sopravvivenza in situazioni di pericolo dipende dalla risposta immediata che ciascuno riesce a dare in pochissimo tempo. Tale metodo (che ripropone in forma semplificata il *training autogeno* di Schulz) facilita il rilassamento del corpo e, di conseguenza, aiuta la mente a tornare a pensare con lucidità: in questo modo la paura non fa più paura, perché si può gestire.

Abbiamo suggerito ai ragazzi di allenarsi in questo esercizio anche per affrontare le avventure che avrebbero vissuto nella settimana di campo: avventure che, a nostro avviso, sono state ben organizzate poiché varie e spassose, pensate per porre i ragazzi al centro dell'attività. Vivere in una tenda a contatto con la natura, imparare a orientarsi in luoghi sconosciuti, capire attraverso le testimonianze e le esercitazioni pratiche come comportarsi in caso di incendio



Foto 6 Il Ludobus.

o di terremoto, saltare da un tronco o tuffarsi in piscina tra le braccia sicure di un volontario di Protezione Civile, imparare ad essere disponibili per gli altri... Sono queste le **avventure che fanno crescere**, perché permettono di sperimentare la propria autonomia, la propria autoefficacia e la propria responsabilità, facendo proprie le regole del vivere in comunità, nel rispetto di se stessi e degli altri.

*Psicologa del Lavoro e delle Organizzazioni, Vice Presidente PSIC-AR.

**Psicologo dell'Educazione e dell'Età Evolutiva, Socio PSIC-AR.

→🕒 L'Italia dei rischi naturali: dalla conoscenza alla prevenzione

di Gianluca Valensise*

Conoscenza e Prevenzione: un binomio inscindibile, perché non può esistere una corretta prevenzione senza una conoscenza adeguata del territorio, dei fenomeni naturali e delle loro cause, delle più avanzate tecniche di osservazione geofisica. L'INGV, l'istituto per il quale ho l'onore di lavorare dal 1983, condivide con pochi altri istituti di ricerca al mondo il desiderio e la capacità di coniugare quotidianamente questi due aspetti della vita di una società moderna.

Sul versante della **Conoscenza** l'INGV si distingue per ricerche sulla forma, struttura e composizione del nostro pianeta: ricerche che spaziano dalla scala globale a quella locale, passando dall'esplorazione di processi solo debolmente legati alla nostra realtà quotidiana, come la struttura e la composizione dei diversi "gusci" che compongono il nostro pianeta, a processi e fenomeni che invece ci riguardano da vicino, come lo studio della struttura della crosta superiore, della propagazione delle onde sismiche negli strati più superficiali e della struttura e dinamica dei vulcani attivi. Un secondo e fondamentale aspetto della Conoscenza riguarda la sismicità, anche questa esplorata sia a scala globale che a scala della nostra penisola. La ricerca sulla sismicità assume particolare significato con la Sismologia e Vulcanologia Storica, che attraverso lo studio dei forti terremoti e delle grandi eruzioni del passato apre una finestra su fenomeni troppo rari per essere compresi solo attraverso osservazioni strumentali degli ultimi decenni. A loro volta le moderne reti di monitoraggio sismico consentono di esplorare in grande dettaglio la struttura delle faglie attive che hanno generato forti terremoti in passato o possono generarne in futuro,

mentre le reti geochimiche forniscono uno strumento essenziale per capire la struttura superficiale degli apparati vulcanici, l'evoluzione delle bocche eruttive e la dinamica dei processi che periodicamente portano alle eruzioni.

Alla conoscenza sulla sismicità negli ultimi anni si è affiancato lo studio delle faglie attive con metodi geologici, ovvero riconoscendo direttamente sul terreno le strutture geologiche che hanno generato o possono generare forti terremoti. Attraverso la Paleosismologia i forti terremoti del passato possono essere riconosciuti e datati, fornendo così utili indicazioni per valutare zona per zona le dimensioni e la frequenza nel tempo dei terremoti futuri. Completano il quadro le osservazioni di deformazione crostale condotte con le moderne reti GPS, attraverso le quali è possibile delineare un quadro istantaneo di dove e a quale velocità la crosta terrestre si sta deformando e può quindi generare terremoti o, se si opera alla scala di un singolo vulcano, aprire nuove bocche eruttive.

Il grande tema della **Prevenzione** viene affrontato dall'INGV con una molteplicità di approcci e metodi e sempre in sinergia con gli organi di protezione civile e con le autorità amministrative. Vulcani e aree sismogenetiche del territorio nazionale sono tenuti sotto costante controllo tramite numerose reti di monitoraggio a varie scale. Dati strumentali, osservazioni dirette di terreno e modelli teorici consentono di elaborare scenari per una grande varietà di fenomeni potenzialmente avversi, tra cui spiccano naturalmente i terremoti, le eruzioni vulcaniche e gli tsunami.

Gli scenari sono il pilastro di qualunque forma di prevenzione perché consentono di anticipare



Gianluca Valensise.

le caratteristiche dei fenomeni avversi attesi nelle diverse aree del territorio, permettendo alle autorità di organizzarsi "in tempo di pace" e nella consapevolezza della pericolosità assoluta e relativa delle diverse aree. Attraverso gli scenari è possibile sapere dove ci aspettiamo i terremoti più forti e quali aree o edifici subiranno gli scuotimenti più energici, quali zone intorno a un vulcano hanno la maggior probabilità di essere colpite da eruzione o dalla ricaduta di ceneri, quale sarà l'onda massima di tsunami atteso lungo diversi tratti di costa. Gli scenari formano il substrato informativo di provvedimenti normativi in senso stretto, come la legge che regola le caratteristiche delle costruzioni in zona sismica, di interventi di messa in sicurezza di edifici o aree ad alto rischio, o di interventi che riguardano la pianificazione territoriale; in altre parole, di tutto quello che deve essere fatto in una nazione ricca e industrializzata come l'Italia, ma che difficilmente potrebbe vedere la luce senza il contributo fondamentale alla conoscenza che deriva da un monitoraggio attento del territorio e dalla ricerca sulle sue caratteristiche e particolarità.

*Dirigente di Ricerca dell'Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia (INGV).

Protezione Civile e Volontariato

→🕒 L'Assistenza psicosociale in Emergenza

convegno del 27 giugno 2011

di Rita Petri*

Il 27 giugno 2011, presso l'Auditorium di via Vitorchiano, si è svolta una giornata di lavoro su "L'Assistenza Psicosociale in Emergenza", a cura del Dipartimento della Protezione Civile di Roma che, da tempo, ha posto l'attenzione sull'opportunità di sviluppare ed approfondire la tematica relativa a tali interventi da mettere in atto in occasione di maxi-emergenze, così come previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 giugno 2006.

Alla giornata, che prevedeva una sessione dedicata specificamente ai "Modelli di intervento per le cure psicosociali" erano invitati, tra gli altri, Psicologi dell'emergenza Alfredo Rampi, l'Associazione Psicologi per i Popoli, la SIPEM, e l'Ordine Nazionale degli Psicologi.

Franco Gabrielli, Capo del Dipartimento della Protezione Civile, che ha aperto la giornata, ha sottolineato l'importanza della formazione nel campo delle emergenze e della omogeneizzazione delle procedure per arrivare ad una loro standardizzazione, aggiungendo come il tema della formazione riveste un'attenzione particolare poiché rappresenta una delle principali risorse utilizzabili all'interno delle strategie di prevenzione.

La conoscenza diffusa ed approfondita delle procedure organizzative e dei comportamenti più idonei da adottare in emergenza può, ha continuato, migliorare e rinforzare i comportamenti più efficaci per contrastare e limitare gli effetti degli eventi lesivi.

A questo si deve aggiungere, ha detto Fabrizio Curcio – Direttore dell'Ufficio Emergenze DPC – nel suo intervento, il fondamentale contributo fornito dalle esercitazioni sul campo che possano assicurare una preparazione adeguata durante gli interventi di

"L'Assistenza psico-sociale in Emergenza"		
Auditorium – Via Vitorchiano 4 Roma 27 Giugno 2011		
9.30	Accoglienza e registrazione partecipanti	II SESSIONE: MODELLI DI INTERVENTO PER LE CURE PSICO – SOCIALI IN EMERGENZA
10.00	INTRODUZIONE AI LAVORI	Moderatore: Fabio CICILIANO Dipartimento della Protezione Civile
	Franco GABRIELLI <i>Capo Dipartimento della Protezione Civile</i>	14.00
	Fabrizio CURCIO <i>Direttore Ufficio Emergenze DPC</i>	Luigi RANZATO <i>Presidente Psicologi per i Popoli</i>
	I SESSIONE: FUNZIONI TECNICHE – OPERATIVE DELLO PSICOLOGO NELLE ISTITUZIONI	14.30
10.30	Giovanni CUOMO <i>Dipartimento della Pubblica Sicurezza</i>	Michele CUSANO <i>Presidente SIPEM</i>
10.45	Pippo Sergio MISTRETTA <i>Vigili del Fuoco</i>	15.00
11.00	Federico MARMO <i>Forze Armate</i>	Rita DI IORIO <i>Presidente Centro Alfredo Rampi PSIC - AR</i>
11.15	Fabrizio OLEARI <i>Ministero della Salute</i>	15.30
11.30	PAUSA	DISCUSSIONE E DIBATTITO
11.45	Antonio ONOFRI <i>Servizio Sanitario Nazionale</i>	17:15
12.00	Giuseppe Luigi PALMA <i>Ordine Nazionale degli Psicologi</i>	PAUSA
12.30	PRANZO	PROSPETTIVE FUTURE
		Il Dipartimento sul WEB : il progetto interattivo per lo scambio e la raccolta delle buone pratiche sulla Psicologia Barbara ALTOMONTE <i>Dipartimento della Protezione Civile</i>
		17:30
		17:45
		CONCLUSIONI
		Titti POSTIGLIONE <i>Dipartimento della Protezione Civile</i>
		18:00
		SALUTI

soccorso: a questo deve rispondere il Modello formazione/prevenzione nel supporto psico-sociale.

Contributi alla discussione sono stati dati anche dal Direttore del Centro di Neurologia e Psicologia Medica della Polizia di Stato Armando Angelucci, che può contare per il supporto al personale su un organico di 40 Psicologi e 5 medici specialisti che vengono chiamati ogni volta che si presentano eventi critici nei quali il personale è coinvolto in azioni che rompono il normale sviluppo quotidiano come suicidi, incidenti ad agenti, terremoto ecc.

A seguire hanno presentato le loro strutture e obiettivi il Dirigente Medico Formazione Sanitaria e il Capo Squadra Supporto Psicologico del Corpo dei vigili del Fuoco - del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Filippo Folgori e Davide Tomaselli, che hanno parlato dell'esperienza di via Ventotene dove, per la prima volta, è stato supportato il personale a seguito della morte di alcuni vigili.

In generale tutti rappresentanti delle Associazioni presenti sono stati d'accordo sulla necessità di iniziative che prevedano interventi coordinati tra tutte le varie strutture e associazioni che si occupano di fronteggiare i bisogni psico-sociali della popolazione che si manifestano a seguito di emergenze. È poi intervenuto il Presidente dell'Ordine Nazionale degli Psicologi che ha toccato soprattutto i punti sulle linee guida negli interventi psico-sociali.

Nel campo della Psicologia delle Emergenze, specifica, l'Ordine deve avere un compito di controllo e non può organizzare gli interventi, così come a volte viene chiesto e propone, invece, un protocollo regionale condiviso per il rispetto delle reciproche funzioni, con l'obiettivo di arrivare ad avere, anche nella formazione degli operatori, delle linee guida condivise. Per far questo serve innanzitutto che le Associazioni per prime siano convinte dell'utilità di tale condivisione. Bisogna arrivare all'applicazione completa della direttiva

Protezione Civile e Volontariato



Foto 1 e 2 Momenti del convegno.

va del 2006 e sono gli Ordini Regionali che devono preoccuparsi di questa omogeneizzazione. La rappresentante di PSIC-AR interviene ribadendo che per il successo di tale iniziativa non si potrà non tener conto delle specificità sociali che nel nostro Paese caratterizzano ogni realtà regionale.

In accordo con le Associazioni presenti, Rita Petrini, Psicologo Psic-AR, sottolinea l'importanza della cooperazione e precisa che per la propria Associazione i punti cardine dell'efficacia dell'intervento psico-sociale consistono nella preparazione e formazione degli operatori che prestano il loro soccorso nelle emergenze e nell'acquisizione di competenze "multiple" che essi devono poter attivare, per riuscire a fronteggiare spesso una situazione di crisi fortemente sovradeterminata da variabili intrapsichiche e intersoggettive.

A tal fine illustra il "Modello Psicodinamico Multiplo per le Emergenze" che Di Iorio e Biondo di PSIC-AR hanno ideato e sperimentato nella pratica formativa, all'interno del Corso di

Alta Formazione in Psicologia delle Emergenze con il quale vengono preparati i propri operatori. Tale metodo individua, così come aveva già sottolineato all'inizio della giornata nel suo intervento il Direttore dell'Ufficio Emergenze DPC, nell'esercitazione uno dei momenti salienti del percorso formativo dello Psicologo dell'emergenza. L'esercitazione permette, attraverso la pratica, di imparare a coordinarsi con i colleghi della propria squadra e con i soccorritori dei diversi ambiti sanitari e tecnici che intervengono sullo scenario di crisi, momento formativo che rappresenta l'obiettivo a cui tende il Dipartimento della Protezione Civile.

Dice infatti Cristiana Pizzi, del DPC, che ha chiuso l'incontro ringraziando i partecipanti "dobbiamo rimanere uniti, dobbiamo continuare a pensarci insieme, da soli non riusciremo a fare nulla che riguarda l'assistenza psico-sociale che perduri più della nostra permanenza nella nostra Istituzione, nel nostro Dipartimento, nella nostra

Associazione, Organizzazione, nel nostro Ente.

E c'è bisogno di qualcosa di solido e robusto per quel che riguarda le cure psico-sociali in emergenza. C'è bisogno di volontà, coraggio, passione, amore verso il prossimo, dedizione e forza d'animo, ma c'è anche bisogno di coordinamento e pianificazione, ordine, sistema e regole".

La giornata si è conclusa con la presentazione della pagina internet del DPC: www.tinyurl.com/magazine-protezione-civile nel quale gli utenti possono condividere le proprie opinioni e postare link, foto e video, caricandoli dal proprio pc o richiamandoli da internet con link.

*Psicologa di PSIC-AR.

Protezione Civile e Volontariato

→ La Beatificazione di Papa Giovanni Paolo II

l'impegno del volontariato nei giorni 30 aprile - 2 maggio

di Maria Teresa Devito*

L'Associazione PSIC-AR "Psicologi delle emergenze Alfredo Rampi" ha partecipato nelle giornate dal 30 aprile al 2 maggio all'evento della Beatificazione di Papa Giovanni Paolo II. La partecipazione all'evento, avvenuta su attivazione della Protezione Civile di Roma Capitale, ha visto coinvolti un gruppo di 14 psicologi dell'emergenza che hanno coperto le turnazioni delle tre giornate di evento.

Il presidio di Protezione Civile dove il gruppo è stato collocato era sito in via Gregorio VII angolo via delle Fornaci, adibito ad entrata riservata, nell'area del Vaticano, alle persone disabili.

I gruppo degli psicologi di PSIC-AR,

presente dalla sera del 30 aprile, ha garantito il supporto alle persone che, dopo giorni di viaggio e ore di fila, non hanno potuto accedere all'area dell'evento.

Ottima la collaborazione che si è creata sul posto sia con le forze dell'ordine che con le altre forze di volontariato presenti, tra le quali l'Opera Romana Pellegrinaggi ed alcuni volontari inviati dal Consolato Polacco.

Tale collaborazione ha permesso un'accoglienza ottimale del gran numero di persone presenti sul posto. Nonostante l'aria di festa

e i momenti di raccoglimento, non sono mancate situazioni di "sfinimento" sia fisico che mentale tra i fedeli, a causa della loro stanchezza e per il particolare coinvolgimento emotivo che l'evento ha rappresentato. Pertanto, gli psicologi presenti hanno svolto interventi di supporto e di contenimento emotivo con quanti hanno vissuto diverse forme di disagio (dalla crisi di pianto agli attacchi di panico dovuti principalmente al trovarsi in un luogo



Foto 1 I Volontari.

molto affollato).

Come riconoscimento del servizio svolto con grande professionalità l'associazione PSIC-AR ha ricevuto un attestato di partecipazione da parte dal direttore della Protezione Civile di Roma Capitale, il dottor Tommaso Profeta, durante una cerimonia che ha interessato tutte le associazioni di Protezione Civile coinvolte nelle giornate della beatificazione.

*Psicologa del Lavoro e delle Organizzazioni, Vice Presidente PSIC-AR (Psicologi dell'Emergenza Alfredo Rampi).



Foto 2 Un momento dell'evento.



Foto 3 e 4 Momenti della consegna dell'attestato di partecipazione.

→🕒 Psicosoccorso – Dall'incidente stradale al terremoto

breve presentazione del libro
di Rita Di Iorio e Daniele Biondo

Il volume presenta una panoramica degli interventi di psicosoccorso realizzati in situazioni di microrischio (incidenti stradali, incendio di palazzina, ecc.) e di macrorischio ambientale (terremoto), focalizzando l'attenzione sia sul problema del singolo individuo danneggiato dall'esperienza traumatica (soccorso psicologico all'individuo) che sulla ricostruzione del tessuto sociale minato dall'evento traumatico (soccorso psicosociale alla comunità).

Dall'attivazione degli psicologi fino alla gestione del post-emergenza, attraverso la descrizione di esperienze sul campo il libro sistematizza gli aspetti organizzativi, la tecnica dell'intervento e il lavoro di rete, mettendo in risalto alcune delicate relazioni vittima-soccorritore permettendo al lettore di vivere dall'interno della scena le emozioni e i sentimenti che si attivano in caso di emergenza.

Gli interventi descritti fanno riferimento all'attività degli Psicologici delle Emergenze Alfredo Rampi e la metodologia utilizzata: il «Modello psicodinamico multiplo per le emergenze», sperimentato da anni sia negli interventi di prevenzione che in quelli di soccorso.

Rita Di Iorio, psicoterapeuta a indirizzo psicoanalitico, specialista in medicina psicosomatica e psicologia delle emergenze ambientali e di difesa civile. Segretario nazionale del «Centro Alfredo Rampi onlus», presidente dell'Associazione Psicologi delle Emergenze Alfredo Rampi, consulente per la formazione delle emergenze ambientali e civili. Autrice e coautrice di diverse pubblicazioni; tra cui *Sopravvivere alle emergenze* (2009). Membro del comitato direttivo della rivista www.conoscoimparoprevengo.it

Daniele Biondo, psicoanalista della Società Psiconalitica Italiana (SPI), socio ordinario e didatta dell'Associazione Romana di Psicoterapia dell'Adolescenza (A.R.P.Ad.), psicologo dell'emergenza. Vice presidente del «Centro Alfredo Rampi onlus». Autore di diversi saggi tra cui *Educazione stradale e rischio accettabile* (2006) e *Fare gruppo con gli adolescenti* (2008).

Indice

Introduzione
Rita Di Iorio, Daniele Biondo

I PRINCIPI BASE DI PSICOSOCCORSO
Daniele Biondo, Rita Di Iorio
Primo soccorso psicologico ai sopravvissuti – Il primo soccorso psicologico per la prevenzione dei disturbi post-traumatici – Il modello psicodinamico multiplo per le emergenze

II INTERVENTI DI PSICOSOCCORSO NELLE MICROEMERGENZE
Rita Di Iorio, Daniele Biondo, Maria Teresa Devito
Incendio di una palazzina – Evacuazione di un quartiere per disinnescare bombe – Grave incidente stradale – Incidente per dissesto idrogeologico

III INTERVENTI DI PSICOSOCCORSO AI TERREMOTATI DELL'ABRUZZO
Rita Di Iorio, Daniele Biondo, Maria Teresa Devito, Gabriella Mosca
L'intervento di soccorso psicologico in Abruzzo: tra procedure e metodo – L'intervento psicologico con le vittime del terremoto – Diario dell'intervento a San Vittorino – Dolore e trauma – Assistenza ai soccorritori – Intervento psicosociale in Abruzzo: cibo per la mente

IV INTERVENTO DI PSICOSOCCORSO CON I BAMBINI
Rita Di Iorio, Daniele Biondo
La ripetizione del trauma – Elaborare il trauma giocando – Suggestioni per aiutare un bambino traumatizzato – Il gioco in emergenza – Interventi a scuola – L'intervento con i bambini di San Vittorino

V INTERVENTO DI PSICOSOCCORSO CON GLI ANZIANI
Rita Di Iorio, Daniele Biondo
I bisogni psicologici delle persone anziane – I fattori associati allo stress dell'emergenza – Gli anziani nelle situazioni di emergenza: indicazioni operative

VI RISPOSTE PSICOLOGICHE DEGLI ABITANTI DI SAN VITTORINO
A sette mesi dal terremoto
Rita Petrini, Michele Grano, Luana Proietti
Obiettivi, ipotesi e campione della ricerca – Gli strumenti – Limiti della ricerca – Risultati della ricerca – Commenti ai risultati – Considerazioni finali

VII IL SOCCORSO PSICOLOGICO ATTRAVERSO LA COMUNICAZIONE
Rita Di Iorio, Daniele Biondo
L'importanza della comunicazione in emergenza – Il processo comunicativo – Pianificazione della comunicazione – La comunicazione efficace – Aspetti psicologici della comunicazione – Principi di soccorso psicologico nella comunicazione – Regole generali della comunicazione in emergenza – La comunicazione del rischio sismico nel Comune di Albano Laziale



→🎯 **30 anni-Centro Alfredo Rampi**

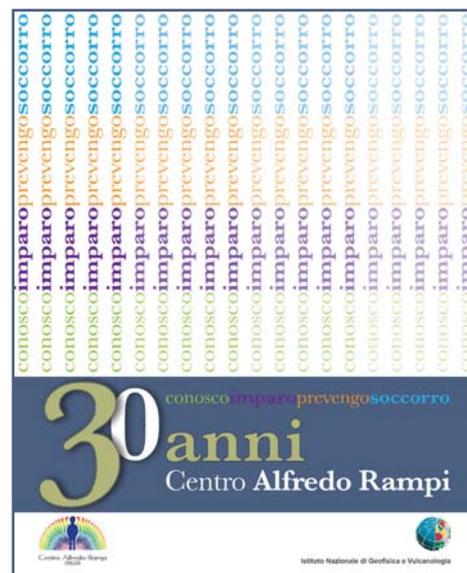
conosco-imparo-prevengo-soccorso

a cura della Redazione di CIP

Questo libro intende presentare al lettore il resoconto delle esperienze del Centro Alfredo Rampi, maturate in trent'anni di attività. Il modo più appropriato di introdurre tali esperienze mi sembra essere quello di esplicitare il ruolo e l'impegno culturale che l'Associazione ha svolto all'interno della società italiana. Tale impegno è sintetizzato dallo slogan *Conosco-Imparo-Prevengo-Soccorso*, che illustra efficacemente la filosofia e la pratica della prevenzione messa a punto dall'Associazione. [...] Un evento scandaloso, per l'improvvisazione e disorganizzazione dei soccorsi e per l'uso mediatico deleterio che se ne fece. Ma nello stesso tempo un evento che diede una sferzata al popolo italiano, che fece risvegliare le coscienze, [...]. Da allora siamo stati impegnati in una serie di iniziative tanto sul fronte istituzionale, per affermare la cultura della protezione civile e della sicurezza, quanto sul fronte del volontariato di protezione civile, per sensibilizzare i cittadini sulla rilevanza

e globalità del fenomeno e stimolare l'impegno nel campo del soccorso e della prevenzione. [...] – *Daniele Biondo, Vice Presidente Centro Alfredo Rampi Onlus.*

“Vorrei iniziare questa mia testimonianza con il racconto della motivazione che mi ha spinto a fondare un'associazione di protezione civile. Per comprendere tale motivazione dobbiamo partire dall'inizio, [...]. Che cosa ha messo in evidenza l'evento di Vermicino? L'assoluta mancanza di prevenzione e l'improvvisazione nella gestione dei soccorsi. Questo è il nodo centrale di tutta la storia. [...] Lo stesso giorno della morte di mio figlio, subito dopo l'incontro con il Presidente Pertini, feci un appello che venne trasmesso in televisione, in cui chiesi ai cittadini di mobilitarsi con me perché casi del genere non dovessero più accadere. Nessuno doveva provare l'immenso dolore che avevo provato io. La rabbia era forte e non potevo rassegnarmi. [...] All'Associazione demmo il nome di “Centro Alfredo Rampi per la Prote-



Copertina del libro “30 anni Centro Alfredo Rampi”.

zione Civile”, con l’obiettivo primario di fare prevenzione dei rischi ambientali (piccoli e grandi) e di occuparsi del soccorso. Era il 30 giugno 1981. [...]” - *Sig.ra Franca Rampi, Presidente Centro Alfredo Rampi Onlus.*

→🎯 **Rivista N&A psicologia nell'emergenza**

a cura della Redazione di CIP

Comunichiamo l'uscita della rivista N&A psicologia nell'emergenza, n. 15 del mese di settembre 2011 che contiene una raccolta di articoli che psicologi coinvolti nell'esperienza abruzzese hanno redatto. La rivista contiene anche un articolo della dott.ssa Rita Di Iorio (pag. 18) e un articolo della Dott.ssa Gabriella Mosca (pag. 21) inerenti gli interventi psicologici e psicosociali effettuati dal Centro Alfredo Rampi ONLUS e da Psicologi dell'Emergenze Alfredo Rampi (PSIC-AR).



→🕒 COAR CR: Centro Operativo Alfredo Rampi Castelli Romani

la formazione di una nuova Associazione

di Roberto Mantua*

In questi anni di collaborazione con il Centro Alfredo Rampi Onlus e soprattutto in quest'ultimo periodo, che mi ha visto impegnato nelle attività relative al Trentennale dell'11 giugno 2011, è diventato sempre più vivido in me il desiderio di costituire una Associazione.

Ispirato dalla grande professionalità

e disponibilità dello staff del Centro Alfredo Rampi Onlus e motivato da quegli stessi ideali che hanno mosso e ancora oggi muovono il centro in tutte le sue attività, ho deciso di dar vita a questa nuova Associazione. L'obiettivo è quello di creare un supporto operativo, volto al miglioramento della gestione del sistema di sicurezza territoriale.

Colgo l'occasione per ringraziare la sig.ra Franca Rampi e il dott. Daniele Biondo, oltre a tutto il Direttivo, che mi ha permesso utilizzare il nome "Alfredo Rampi".

*Presidente COAR CR.

Volontariato di Protezione Civile

CENTRO OPERATIVO ALFREDO RAMPI CASTELLI ROMANI - COAR CR

Nata dopo anni di attività dei fondatori e degli associati in ambito Locale, Regionale e Nazionale, siamo lieti di comunicare che si è costituita la neo Associazione Centro Operativo Alfredo Rampi - Castelli Romani (COAR-CR) con sede Legale in Via Pirzio Biroli, 39 nel Comune di Ciampino.

Segue elenco Soci Fondatori:

ROBERTO MANTUA	Presidente	GUIDO MORICHELLI	Area Attività Ispettive
ALFREDO FERRETI	Vice Presidente	MARIA TERESA DE VITO	Area Progetti ed Eventi
PAOLO AUGELLO	Segretario-Tesoriere	ANDREA ONORATI	Area Risorse Umane
AUGUSTO TACCONI	Area Formazione e Sicurezza Tecnica	MARCO DEL VECCHIO	Responsabile Nucleo AIB
MASSIMILIANO DI ROCCO	Area Logistica	MARIA ROSARIA MASSARO	Segreteria di Direzione/Operativa
MARCO BIANCHI	Area Convenzioni Analisi e Studi	BARBARA MUSTO	Segreteria di Direzione/Operativa

L'Associazione, che si colloca nell'ambito del Volontariato, intende mettere a disposizione le molteplici esperienze acquisite dai suoi associati, per offrire - a quanti abbiano la stessa sensibilità - il nostro supporto operativo, volto al miglioramento della gestione integrata del sistema di sicurezza territoriale, privilegiando l'azione di monitoraggio del territorio, di previsione e prevenzione degli eventi, di soccorso in caso di calamità, di ripristino delle normali condizioni di vita post evento.

La nostra mission trova ragione nell'attuare gli indirizzi contenuti nella Legge 24/02/1992 n° 225 e nella legge 266/91 in materia di volontariato e, anche, nella Legge Regionale di Promozione Sociale 28/06/1993 n° 29, partendo da un serio programma di formazione continua dei volontari in ambito tecnico, civico e umanistico, che sviluppi altresì una professionale consapevolezza e pro attività circa la divulgazione dei temi di protezione civile e ambiente nei giovani e nei cittadini.

L'Associazione si propone come "Centro di Studio e di Formazione Teorico-Pratico", in grado di offrire collaborazione e professionalità alle Istituzioni, Associazioni ed Enti che vogliano o necessitino avvalersi dell'esperienza dei nostri esperti come ad esempio: studio e redazione pubblicazioni periodiche su argomenti attinenti ai temi della protezione civile, del volontariato, dell'ambiente e del sociale; organizzare esercitazioni, simulazioni, convegni, congressi, incontri, corsi, seminari di studio, informazioni per studenti, sia a carattere locale che nazionale.

La nostra Associazione, senza fine di lucro, è apolitica e con uno staff che lavora in forma totalmente gratuita, operando esclusivamente per perseguire scopi di solidarietà sociale.



CENTRO OPERATIVO ALFREDO RAMPI CASTELLI ROMANI - COAR CR

Sede Legale: Via Pirzio Biroli, 39 - 00043 Ciampino
Tel 06/7910651 - Fax 06/79321547 - Cell.333/4929043
e-mail: r.mantua1967@libero.it C.F. 90071710587

Il Presidente
Roberto MANTUA

Il "Centro Alfredo Rampi Onlus"

in collaborazione con l'Associazione "PSIC-AR" (Psicologi delle Emergenze – Alfredo Rampi)
e il Patrocinio del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, della Protezione Civile di Roma
Capitale, della Provincia di Roma, del Dipartimento Nazionale dei Vigili del Fuoco

presenta la III edizione del

Corso in *Psicologia delle Emergenze*

PREVENZIONE E GESTIONE DELLE EMERGENZE AMBIENTALI E CIVILI

Prevenzione dei
rischi ambientali

Informazione/formazione
alla popolazione

Risposte psicologiche
a eventi critici e
maxi-emergenziali

Modelli di pianificazione
dell'intervento

Fattori di protezione
e di rischio



Gestione psicologica
delle situazioni di crisi

Valutazione del
danno psicologico
post-traumatico

Tecniche di intervento
in emergenza

Primo soccorso

Gestione delle
emergenze psicologiche
negli ambienti di lavoro

Il corso è rivolto a laureati in Psicologia e Medicina, agli operatori della protezione civile e della sicurezza, agli operatori sanitari.

Prevede 90 ore di teoria in aula e 50 ore di stage ed esercitazioni.

Si svolge presso il Centro per la formazione e la diffusione della cultura della Protezione Civile - Parco di Aguzzano, Via Fermo Corni 22 – Roma.

Per info rivolgersi a: **dott. Michele Grano** __ segreteria.corsoeme@gmail.com



Sono previste agevolazioni per coloro che hanno già avuto contatti con gli Enti organizzatori del corso